SS. CROCIFISSO

ISTRUZIONE

PER BREVI MEDITAZIONI

D'OGNI GIORNO DEL MESE

Atti di Contrizione, Pratica d'invocare la Ss. Vergine Maria per ogni dì della settimana, modo di fare l'Esame di Coscienza, meditazione per Apparecchio alla Ss. Comunione, con l'aggiunta delle Sette Allegrezze, li Dodici Privilegi, i Cinque Maggiori Dolori di Maria Vergine, con le Allegrezze e Dolori di S. Giuseppe, e con Sette brevi Preghiere per suffragare le Anime del Purgatorio, ed altre nuove aggiunte.

BERGAMO
DALLA TIPOGRAFIA PAGNONCELLI
1873.

Bergomi Die 29 Decembris 1835.

ADMITTITUR

Can. Petrus Pesenti

Pro Vic. Gen.

ISTRUZIONE

per le seguenti

MEDITAZIONI

Tutto il male del poco spirituale avanzamento in un'anima procede, perchè non medita. Chi brama adunque d'avvantaggiare gli interessi per la sua eterna salute, si eserciti ogni dì nell'Orazione mentale, ossia meditazione, e per meglio ciò fare, eccovi una breve Istruzione:

Primieramente dovete mettervi alla presenza di Dio con un atto di viva fede. 2. Adorarlo come presente con ogni umiltà. 3. Offerirgli con ogni affetto tutto voi stesso, e pregarlo di lume all'intelletto per conoscere la verità, che siete per meditare, e di forza alla volontà, per abbracciarla; questa si chiama orazione preparatoria.

In secondo luogo dovete: 1. Con

l' intelletto ponderare attentamente le parole di ciascun punto, considerando munitamente ciò che propone. 2. Esaminare il modo di vivere che avete tenuto, se fu conforme a quella verità, o a quella massima che meditate, procurando di persuaderla, e bene imprimerla nel vostro intelletto. 3. Riflettete al tenore della vita che fate adesso, se mancate frequentemente, e per quali occasioni, cercando attentamente, quale sia la radice del vostro male, per estirparla. In queste operazioni dell' intelletto, che sono apprendere, giudicare e discernere, consiste propriamente la meditazione.

In terzo luogo passate agli affetti della volontà. 1. Detestando con vero sentimento la vostra vita passata. 2. Fate un fermo proposito di praticare nell' avvenire, quanto avete imparato e conosciuto doversi fare nella meditazione. 3. Terminate con un colloquio affettuoso alla santissi-

ma Trinità, o a Gesù Cristo, alla santissima Vergine, o all'Angelo vostro Custode, e santi Avvocati, rinnovando Atti di amore verso Dio, di umiltà, di rassegnazione, di offerte, ringraziamenti, proteste, dimande di qualche grazia e simili. Questi colloquii sono l'ultima parte dell'Orazione mentale.

BREVI MEDITAZIONI

DISTRIBUITE PER CIASCUN GIORNO DEL MESE

1. *Necessità della salute.*

Devo salvarmi. 1. Perchè ho una anima immortale, nè ho altro di più prezioso. 2. Un'anima mia, altro non ho di più caro. 3. Un'anima sola, perduta questa, tutto è perduto per me.

2. *Incertezza della morte.*

È data la sentenza, devo morire. 1. Ma non so il tempo, posso mori-

re in quest'ora. 2. Ma non so il luogo, posso morire in quell'occasione. 3. Ma non so il modo, posso morire in quel peccato. Qual fede è la mia, star nel peccato o nell'occasione a tutte le ore senza fastidio nè premura!

3. *Comparsa nel giudizio.*

1. Dopo morte dove anderò? al Tribunale. 2. Chi mi giudicherà? un Dio che il tutto udì, il tutto vide, il tutto seppe. 3. Che risponderò? non v'è scusa, non v'è supplica, non v'è appellazione. 4. Qual sentenza mi si darà? o eterna vita, o eterna morte; ed io non vi penso?

4. *Dannazione eterna.*

Che cosa è dannarsi? 1. È perdere Dio, e perderlo per sempre. 2. È ardere nel fuoco, e ardervi per sempre. 3. È disperarsi senza frutto,

e disperarsi per sempre; ed io per non pentirmi adesso, voglio pentirmi per sempre?

5. *Stato de' dannati.*

Che cosa si fa nell'Inferno? 1. Si capisce il male del peccato, che ora non si stima. 2. Si patisce la pena del peccato che ora non si cura. 3. Si maledice l'occasione del peccato, che ora non si fugge. Oh misera vita d'un peccator qui fortunato!

6. *Castighi del peccato.*

Dio castiga un peccato solo. 1. Per un sol peccato cacciò Lucifero e i seguaci dal Paradiso. 2. Per un sol peccato condannò Adamo e noi alla morte. 3. Per un sol peccato sentenzia tante anime all'Inferno, ed io con tanti peccati d'alcun castigo non temo?

7. *Inimicizia del peccato.*

Ho molti nemici, ecco il maggiore: il mio peccato. 1. Questo mi perseguitò con le vendette divine. 2. Questo mi travaglia con assidui rimorsi. 3. Questo mi raggiungerà con una mala morte. Che miseria l'averlo sempre meco!

8. *Ultimo fine.*

Son nato per salvarmi. 1. Il divin Padre mi creò per il cielo. 2. Il divin Figliuolo me lo ricomprò perduto. 3. Il divino Spirito mi aiuta per conseguirlo. Se lo perdo la colpa è mia.

Importanza della salute.

1. La mia salute è negozio mio, se io non vi penso, chi per me vi pensa? 2. È negozio mio, di tutto me, della mia anima e del mio corpo. Se io non l'assicuro, chi lo as-

sicura per me? 3. È negozio mio di tutto me per tutta l'eternità. Se io non l'effettuo, chi l'effettua per me. Gran cecità trattare di tutto, e non trattare di me!

10. *Prezzo delle ispirazioni.*

1. Le buone ispirazioni tanto costano a Gesù quanto il suo sangue. 2. Tanto importano a me, quanto la mia salute. 3. Tanto è il rigettarle, quanto è il rischio che non tornino più. Io che le rigetto sempre, mi salverò?

11. *Peccato mortale.*

1. Il peccato mortale è vera ingiuria all'altissimo mio Creatore, mio Redentore; mio ultimo fine. 2. È ingiuria fattagli da me vil creatura sempre su gli occhi suoi. 3. È ingiuria fattagli sempre con rivoltargli contro le potenze dell'anima, i sentimenti del corpo e i beni ricevuti da lui. 4. È ingiuria sempre fattagli

per le mie soddisfazioni da nulla. Di tante sì gravi ingiurie io non mi pento ancora?

12. *Stimoli della penitenza.*

1. Li miei peccati vogliono una vera penitenza, quando la farò? 2. Dopo morte è impossibile, non v'è più tempo. 3. In morte è difficilissimo, v'e poco tempo. 4. Nel tal tempo, ma quale? Niun tempo è in mio potere; o farla subito, o subito temere di non farla.

13. *La morte di due facce.*

1. Che orrenda morte fanno i peccatori! muoiono dannati. 2. Che bella morte fanno i giusti! muoiono salvi. 3. Io devo fare o l'una o l'altra. 4. Sta alla mia elezione.

14. *Dio e il Mondo.*

1. Dio non mi ha fatto male alcuno, solo ogni bene. 2. Il mondo

poco bene e molto male. 3. Che mostruosità vivendo servir il mondo e non Dio, e poi morendo perder il mondo e Dio!

15. *Apparecchio alla morte.*

1. Se sono bene in senno, qual colpa commisi mai, che ora non mi dispiaccia? 2. Qual opera buona feci mai, che ora non mi consoli? 3. Qual è delle cattive che ancor non sia per dispiacermi? qual è delle buone che ancor non sia per consolarmi in morte? 4. Adunque che devo fare? Quello che dovrò certamente aver fatto in quell'ora; quello che non potrò fare in quell'ora probabilmente, e pur dovrei fare in quell'ora necessariamente.

16. *Stima del tempo.*

1 Quanto bene posso far in questo giorno. 2. Questo giorno passa nè torna più. 3. Di questo giorno

devo render conto. Guai a me se lo spendo male!

17. *La vita processata.*

1. Mi si fa il processo, e si leggerà un dì. 2. Si leggerà il male che non doveva fare, e pur feci. 3. Si leggerà il bene che poteva fare, e non feci. 4. Mi si darà la sentenza, e quale? Quale or la voglio e la scrivo di propria mano.

18. *Necessità della penitenza.*

1. Ho peccato, dunque il decreto è fatto; o Penitenza, o Inferno. 2. Nell' Inferno è certezza di penar sempre. 3. Nella penitenza è sicurezza di goder poi. 4. A me tocca l'eleggere; a che mi appiglio?

19. *Casa dell' eternità.*

1. Anderà ogni uomo nella casa della sua Eternità; egli se la fabbrica in vita. 2. Il Demonio con un

poco di piacere mi invita a fabbricarmi l'Inferno, ed io consento? Iddio con un poco di fatica mi chiama a fabbricarmi il Paradiso, ed io dissento? Dunque dissento al meglio e consento al peggio per me.

2. *Dio in croce.*

1. Gran mistero! un Dio in croce. 2. Grande amore! un Dio in Croce per me. 3. Grande ingratitudine, che io nè vi pensi, nè vi corrisponda.

21. *Beneficii di Dio.*

1. Iddio mi ha fatte molte grazie. 2. Molte più me ne avrebbe fatte, se non le avessi demeritate. 3. Moltissime sta egli per farmene in avvenire. 4. Che gratitudine gli uso delle ricevute? 5. Che sentimento provo delle perdute? 6. Che sollecitudine tengo delle future?

22. *Conseguenze del peccato.*

1. Ho peccato, e non sono caduto nell'Inferno; oh che gran misericordia! 2. Ho peccato, e non sono sicuro del perdono; oh che grande incertezza! 3. Ho peccato, e non ho fatta la penitenza; oh che indegna temerità!

23. *Dilazione della penitenza.*

Vivo da peccatore, sulla fidanza di convertirmi. Chi mi assicura di tre cose? 1. Che abbia tempo di farlo. 2. Che avendolo sia per farlo. 3. Che facendolo non sia per ricadere e dannarmi.

24. *Cagioni del peccato.*

1. A peccare la natura m'inclina, le tentazioni mi spingono, le occasioni m'inducono. 2. La natura si corregge con la grazia, perchè non me ne procuro l'aumento? 3. Le

tentazioni si vincono con gli aiuti di Dio, perchè a lui non ricorro? 4. Le occasioni si ponno fuggire, ah! perchè nol faccio con animo risoluto?

25. *Astuzie del Demonio.*

1. Perchè io pecchi il Demonio mi nasconde il peccato, perchè ripecchi, mi nasconde le occasioni. 2. Mi nasconde il peccato, perchè comincia da niun male, poi s'accosta col poco male, in fin entra con un gran male. 3. Mi nasconde le occasioni perchè fa che io abbia per occasioni di peccato le occasioni che non sono cattive in sè, ma sono cattive per me. 4. Fa che non istimando le peccaminose, vi ritorni. 5. Fa che ritornandovi, vi ricada. Se dunque peccar non voglio, non basta fuggire le occasioni che conosco; devo fuggir anche quelle che non voglio conoscere.

26. *Dio Rimuneratore.*

1. Iddio è d' infinita scienza, vede attualmente quanto faccio di bene e di male. 2. È d' infinita potenza, può castigare prontamente ogni mia colpa. È d' infinita giustizia, premia indubitatamente il bene, castiga il male. Come dunque spero il premio se non faccio bene? Come non temo il castigo se faccio male?

27. *Imitazione di Gesù Cristo.*

1. Cristo nacque, ma in un Presepio. 2. Cristo visse, ma in disagi. 3. Cristo morì, ma su d' una Croce. 4. Patì molto nascendo. 5. Patì sommamente morendo. Se voglio imitare Gesù, devo patire. Se voglio patire devo tollerare gli incontri.

28. *Danni del peccato.*

1. Un solo peccato mortale distrugge il merito di tutte le opere

buone fatte da me prima di cadere. 2. Fa che non siano di merito le altre fatte da me già caduto. 3. Mi debilita a farne delle meritorie, quando già son risorto; non posso danneggiarmi mai tanto che quando pecco.

29. *Confessione del dannato.*

1. Se mi danno, che dirò? Dirò che la Fede mi mise su la strada del Cielo; benefizio fatto a me, non a tanti altri! 2. Dirò, che le ispirazioni mi spingevano verso il Cielo; grazie fatte a me, non a tanti altri. 3. Dirò che son dannato, perchè ho voluto. Voglio io dannarmi? No; dunque seguire la Fede; dunque eseguire le ispirazioni.

30. *Obbedienza a Dio.*

1. Che mi costa l'obbedir a Dio? un poco di pena non più lunga della vita. Il non obbedire che mi costa? una pena assai più lunga

della vita. Ah che io più penerò disobbedendo, che obbedendo al nostro gran Dio!

31. *Risposte della coscienza.*

Interrogo la mia coscienza, e voglio che mi risponda. 1. Quando vissi in grazia di Dio, fui contento? sì. 2. Dopo che commisi il peccato, fui tranquillo? nò. Ecco dunque la mia felicità, la vostra grazia, o mio Dio.

ATTI DI CONTRIZIONE

PER UNA SETTIMANA

Per la Domenica.

Deteste, mio Dio, non per timor della Pena, nè per desiderio della mercede, ma per puro amor vostro tutte le mie colpe, e propongo per l'avvenire di voler mutar vita. A voi offerisco eterno Padre tutto quello che per li peccati ha operato e patito l'eterno vostro Figlio, l'ama-

bilissimo Gesù, dell'efficacia del cui sangue ora desidero, ed intendo di essere partecipe, e spero dalla misericordia vostra questa grazia. Amen.

Invocazione alla B. V. Maria come Madre.

O gran Madre di Dio, che con l'altezza della vostra dignità, dopo del vostro Figlio, siete superiore ad ogni cosa creata, quando io mi rimiro sì vile d'innanzi a voi, come è possibile che ancora io vi nomini Madre? Eppur così è. Voi che siete Madre di Dio, voi stessa, voi siete ancora Madre mia, lasciatemi già per grazia nella donazione solenne che Gesù moribondo mi fece sopra la Croce di tutto il suo. Non voglio dunque che le mie miserie mi pregiudichino a ritenere il possesso di tanto bene, mentre ho i meriti del Figliuol vostro, accompagnati dalla sua ultima volontà a mio favore. Voglio chiamarvi Madre, e voglio

sperare che quantunque io sia tanto indegno, pur mi riconoscerete per vostro. Su dunque mostratevi a me tale, quale voi siete. *Monstra te esse Matrem*, e se non volete udir le mie voci, udite quelle del mio Signore che fra le sue pene atrocissime, avendomi fatto suo coerede per grazia, mi consegna a voi con quelle dolci parole: *Ecce Filius tuus*: Ecco il vostro Figliuolo, o gran Signora, eccolo qui a' vostri piedi. Non vi sdegnate, che io goda di tanto onore, giacchè me l' ha meritato quel Primogenito, che per amor mio nacque da voi in una povera stalla, per amor mio visse con voi in una bottega, e sugli occhi vostri ancora morì su d'una croce per amor mio. Così voi lo vediate adorato un dì da tutte le genti, come io desidero e così vediate riconosciuta voi pure per sua gran Madre. Datemi frattanto, che io viva da figliuol vostro, datemi, che io conosca la mia di-

gnità, datemi, che io corrisponda al mio debito, che io abborrisca sopra ogni male il peccato, che solo mi rende indegno della vostra adozione, e del vostro amore. Amen.

Ave Maria.

Per il Lunedì.

O Gesù mio dolcissimo, mi dispiace sommamente d' avervi offeso, poichè voi siete il mio Dio: vi amo e vi riverisco, nè altro mi muove a dolermi d'avervi offeso, che l' aver offeso un Dio che meritava d' esser sempre servito ed amato. M' affliggo d'aver commesse tante colpe, tanti peccati, solo per essere offese d'una Maestà sì grande. Propongo, mio Dio, di guardarmene in avvenire, risoluto con il vostro aiuto di voler prima morire che mai più commetterli. Amen.

Invocazione alla B. V. Maria come Regina.

O Regina dell' Universo, che come Figliuola, Madre e Sposa dell' Altis-

simo avete sì gran diritto sopra tutte le creature, ancor io appartengo a voi per mille titoli, ancor io son vostro. Ma se sono vostro per quella sì alta giurisdizione che possedete sopra di tutti, non mi contento, voglio esser vostro per una ragione, più speciale, che è per elezione di volontà. Ecco dunque, che prostrato al Trono della vostra grandezza vi eleggo per mia Signora, intendendo con questa offerta, che io vi fo di tutto me stesso, di raddoppiare in voi quella padronanza che già per altro godete sopra d' ognuno. Da questo momento io voglio che mi possediate con una nuova ragione: voglio dipender da voi, e voglio che voi siate la esecutrice di quei disegni che la divina Provvidenza ha stabiliti sopra la mia persona. Disponete però d'ora innanzi tutti gli affari della mia vita come vi aggrada: temperate le cose prospere con le avverse, le avverse con le por-

spere nella forma che piace a voi: tutto mi sarà se non dolce almeno meno aspro, mentre passi per le mani di una Signora sì amabile quale voi siete. Mi basta solo che dopo le vicissitudini di questo tempo fallace venga per mezzo vostro nel Regno della eternità a riconoscervi, adorarvi ed amarvi, ed a rallegrarmi di quella gloria che Iddio vi ha conferita, come a Regina, per tutti i secoli. Amen. *Ave Maria.*

Per il Martedì.

Creatore e Conservatore mio, voi mi deste il corpo e l' anima per istromenti da servirvi ed amarvi, ed io me ne sono servito per offendervi ed oltraggiar l' onor vostro. Oh ingratitudine insopportabile da ogni altro, che dalla pazienza d' un Dio! Mai più tanto orrore, mai più offendervi, Creator mio, mai più trasgredire la vostra santa Legge; mi pento

con tutto il cuore di averlo fatto per il passato unicamente per amor vostro, e son risoluto di voler da qui avanti impiegar tutto me stesso in servirvi ed amarvi fedelmente. Datemi grazia, mio Dio, di poter ciò adempiere. Amen.

Invocazione alla B. V. Maria come Maestra.

O Vergine delle vergini, o Maestra di purità, che bella scuola apristie voi sulla terra col vostro esempoo! Voi foste la prima ad offrire c n voto a Dio la santa Verginità, e l'offeriste con voto si risoluto, che affine di mantenerla eravate prontissima a rinunciare a quell' onor sommo che di presente godete come Madre del medesimo Dio. Dietro a voi veggo uno stuolo immenso di Vergini che instruite dai vostri insegnamenti fanno invidia agli Angeli stessi del Paradiso, vivendo nel cor-

po, come se non avessero corpo. Ed io miserabile, mentre ciò vedo, che dovrò fare? Non ardisco già di porre il piede sulla soglia di scuola sì sacrosanta qual è la vostra per non averla a contaminare, ma pur così da lontano vi porgo una supplica in questa forma: Un peccatore tutto di fango, prostrato avanti la Madre di purità, la prega con ogni possibile sommissione ad ottenergli tanto di lagrime che bastino a lavare tutte le macchie della mia vita passata, tanto di grazia che gli dia forza di eleggere prima la morte che mai più tornare a macchiarsi. Dovrò io temere che non passiate la supplica? Ah no perchè ella troppo è secondo il cuor vostro! Se non amaste me, non potreste però lasciare di amare quella purità, la quale io vi chieggo, e di farvene protettrice, come già ne foste Maestra. Fissate però gli occhi in questo miserabile peccatore, nè li ritirate, fin tanto che cambiandomi

in altro da quel ch'io sono, mi concediate di seguirvi ora in vita e di accompagnarvi poi nella gloria dopo la morte, sicchè se non potrò cantare ancor io lassù quel sublime cantico Verginale, che a voi toccherà d'intuonare con tanto onore per tutti i secoli, lo possa almeno ascoltare. Amen. *Ave Maria.*

Per il Mercoledì.

Perchè ho mai conculcato il vostro preziosissimo Sangue con i miei peccati, mio caro Redentore? Ingratissimo che sono stato verso la vostra bontà e misericordia! Vi chieggo umilmente perdono di tutti essi, mio caro Gesù, e mi dolgo d'averli commessi solo perchè sono stati offese di voi mio caro Redentore, che meritate d'esser sempre amato e sempre servito. Mai più calpesterò il vostro divinissimo Sangue con le mie colpe, proponendo avanti a voi, Cro-

cifisso mio bene, di guardarmi sempre da esse. Amen.

Invocazione alla B. V. Maria come Avvocata.

O Madre del santo amore, o vita, o dolcezza, o speranza nostra, così dunque non è bastato a Gesù di farsi Avvocato mio presso il Padre, s'egli non faceva anche voi Avvocata mia presso di sè medesimo? Ben si scorge quanto ami la mia salute, mentre dopo d'averla procurata con tanti mezzi, non ancor pago, vuole che coi meriti suoi concorrano ad ottenermela ancora le preghiere vostre, cioè quelle preghiere, alle quali ha dato tanto di forza che si rispettano come di madre. Se così è, ecco che per esecuzione di un disegno così pietoso del mio Signore, io vengo a' piedi vostri quasi altar di rifugio, e quivi prostrato sebbene mi riconosco per la più indegna di tutte

le creature, pur mi protesto che io spero nel vostro aiuto, e spero tanto che se la mia salute stesse tutta nelle mie mani, la vorrei subito dalle mie mani rimettere nelle vostre, tanto di voi più giustamente mi fido che di me stesso. È vero, che io coi miei peccati taglio la via a quei soccorsi che voi mi procurate dal cielo con le vostre instanze; con tutto ciò spero che voi vincerete anche questo pregiudizio che io mi cagiono, e m'impetrerete che io secondi con una buona vita le vostre suppliche, e non le disturbi con una cattiva vita. Non si sa che veruna causa protetta efficacemente da voi si sia finora mai perduta; e temerò che la prima che perdasi sia la mia? Ah no, tutto il mondo si dimentichi pur di me, purchè voi ve ne ricordiate, o mia amorevolissima Protettrice! Degnatemi solamente di rimirarmi, e si commoveranno ad un tratto le vostre viscere sopra di me

miserabile, sicchè io non resti da voi abbandonato. Dite a Dio che io son vostro; e poi non ricuso di perire se ciò non basta a salvarmi. Questa speranza mi affida, con questa voglio morire. *Unica spes mea Jesus, et post Jesum Virgo Maria.* Amen. *Ave Maria.*

Per il Giovedì.

Non mi pento Signore nè per l'Inferno che ho meritato, nè per il Paradiso che ho perduto, mi pento e mi dolgo di tutti li miei peccati, perchè peccando ho tanto disgustato e disonorato voi, sommo mio Bene, e perchè vi ho fatta la maggior ingiuria che vi possa fare una creatura, che è non volervi ubbidire. Perdonatemi per la vostra stessa bontà; rendete bene a chi vi ha fatto male, e datemi grazia di mai più offendervi, come io qui prostrato avanti a voi risolutamente propongo.

di voler fare per sempre in avvenire. Amen.

Invocazione alla B. V. Maria come Benefattrice.

La più giusta pena che si debba ad un ingrato, è spogliarlo del benefizio. Ecco dunque ciò che a me si dovrebbe, tanto beneficato da voi, e tanto sconoscente; meriterei, o gran Madre di Dio, che voi rivolgeste altrove quegli occhi pieni di misericordia, coi quali avete tante volte mirate pietosamente le mie miserie e pietosamente soccorse; lo meriterei è vero, lo meriterei; ma pur guardate che alta stima sia quella che ho io formata della vostra bontà! Spero che non vi lascierete nè anche vincere dalla mia somma malizia, ma che farete questo onore a voi stessa di operare secondo l'inclinazione del vostro cuore. E dovrò io restar deluso da

questa sì pia speranza? Non sia mai vero. Su Madre di amore, Tesoriera delle grazie divine, Rifugio de' peccatori, su dunque non vi stancate di sopportarmi. Io mi pongo davanti a voi, come la più povera di tutte le creature. Udite le voci di chi vi chiama, aprite il seno della vostra misericordia a chi è tanto miserabile, porgete la mano a chi caduto vi invoca per rialzarsi. Ricordatevi che se siete la Madre del Salvatore, lo siete altresì della mia salute; e però quanto di titoli manca in me per obbligarvi a soccorrermi, tanto troverete che ne sovrabbonda in voi, perchè mi soccorriate. Così se vostra mercè anch' io sarò salvo, non vi sarò mai più ingrato, ma compensando con eterne lodi la passata mia sconoscenza, canterò con tutti i Beati quelle misericordie che sì largamente mi furono dispensate da Dio per le vostre mani. Amen. *Ave Maria.*

Per il Venerdì.

Chi son io, mio Signore, davanti a voi? Da me non sono altro che un niente, eppure ho avuto ardire d'impiegar tante volte in offendervi quella vita, che mi deste, affinchè solo la impiegassi in amarvi. Detesto sommamente, e con tutto il cuore tutti i mali che ho fatti e tutti li peccati che ho commessi, perchè voi sommamente li detestate ed abbominate. Non sia mai vero che io di nuovo li commetta; e vi prego, mio Dio, a togliermi la vita che mi resta, se in essi e con essi ho ancora da tradirvi. Amen.

Invocazione alla B. V. Maria come Liberatrice.

Che sarebbe ora di me, o mia gran Signora se voi non foste così pietosa? come potreste più sopportare la mala tempera del cuor mio

che non si intenerisce nè ai beni che gli avete fatti, nè ai mali dai quali l'avete liberato? Quante volte già son io giunto fin sopra gli orli di quel precipizio orribile nell'Inferno, e voi, o Regina di misericordia, mentre i demoni attendevano a braccia aperte laggiù in quel baratro l'anima mia già cadente, mentre le mie colpe mi davano furiosamente la spinta a cader più presto, mentre la divina Giustizia voleva fulminare sopra di me la finale sentenza, e permettere la caduta, voi non chiamata accorreste al mio gran pericolo, e con mostrare al Padre le piaghe del vostro Figliuolo, e al vostro Figliuolo medesimo il vostro seno mi otteneste salute, quando io stava già per trascorrere in perdizione! Un poco più che voi aveste indugiato a soccorrermi, che sarebbe ora di me? sarei perduto in eterno. E non basterà tutto questo per ammollirmi? Non basterà per far sì

che io consacri all'onore di sì pietosa Sovvenitrice tutti i miei giorni? Basterà certo; questa volta io mi voglio dare per vinto. Voglio che abbiate, o Vergine, questa gloria di avere domato un cuore così ribelle, qual è il cuor mio. Solo vi chieggo che seguitiate ad esser la mia perpetua Liberatrice. Liberatemi da un Inferno ancora peggiore, cioe dal peccato. Liberatemi da me medesimo che sono a me sì spesso il demonio peggior di ogni altro. Liberatemi dal vivere ingrato a quel Dio che per vostro mezzo sì misericordiosamente mi liberò da tutti i miei mali. Amen. *Ave Maria.*

Per il Sabbato.

Signor mio Gesù Cristo, mi pento con tutto il cuore de' miei peccati. Non mi pento nè per l' Inferno che ho meritato, nè per il Paradiso che ho perduto. Mi pento perchè pec-

cando ho strapazzato ed offeso un Dio sì grande, sì buono, e sì degno come siete voi. Vorrei prima esser morto mille volte che avervi offeso, e per l'avvenire voglio prima morire che offendervi.

Invocazione alla B. V. Maria come Consolatrice.

Che bella armonia fanno in voi, o Madre di misericordia, l'altezza del vostro grado e la benignità del cuor vostro! Se io alzo gli occhi alla sublimità di quel trono, a cui foste assunta, mi vacilla il pensiero, mi trema la mente. Voi con immenso eccesso la maggiore di tutte le pure Creature, Voi minor sola di Dio, Voi la più bell'opera che sia uscita dalle sue mani, Voi, dico, costituite in cielo un ordine da voi sola, e per vincolo così stretto di sangue che vi congiunge a Gesù entrate in un grado come divino: e nondimeno

in mezzo a tanta grandezza, non solamente non vi dimenticate dei miseri, ma bensì la vostra potenza vi è ancora più cara per poterla impiegare in loro conforto. Gli altri amici ci abbandonano nelle nostre calamità; ma voi per l'opposto ci mirate tra esse con occhio più amorevole; invocata, correte subito a consolarci, e spesso prevenendo le nostre suppliche, vi mettete anche non invocata a sedare le nostre tempeste, e in mezzo ai naufragi stessi vi fate per noi dolenti un porto di pace. Benedetta dunque per mille volte la mano di quel Dio che vi fece ad un tempo e sì potente e sì pietosa, ed accoppiò in voi un cuor di Madre sì tenero, con una maestà di regina sì veneranda. Godetevi pure il vostro Regno che vi sta bene. Io di quaggiù rapito dal vostro amabilissimo Spirito, mi rallegro della vostra grandezza, e mi dichiaro che affinchè non vi mancasse

un raggio solo accidentale di quell'altissima luce che vi circonda, sarei ad ogni ora pronto di dare più di una vita, se ne avessi più d'una. Voi che fra tanti titoli sì sublimi non isdegnate anche questo di mia Consolatrice, rincoratemi sempre più nei travagli che mi assaliscono, e nel maggior di tutti, cioè nel punto estremo della mia morte, recatevi a gloria di avere incontrata una misera creatura proporzionata più di ogn'altra alla vostra misericordia. Amen. *Ave Maria.*

MODO DI FARE OGNI SERA
L'ESAME DI COSCIENZA

Vi adoro, mio Dio, che con viva fede credo siate qui presente, e prostrato innanzi al vostro divino Tribunale vi supplico a darmi grazia di fare con vero fervore di spirito il presente esame, acciocchè emen-

dandomi nella presente vita, non ritroviate nell'ora di mia morte in che condannarmi: *Dum veneris judicare noli me condemnare.*

Punto I. *Si ringrazia il Signore dei benefizii ricevuti nel decorso di sua vita, e massime nel giorno corrente, dicendo col cuore, ed anche con la lingua*:

Vi rendo, benignissimo Signore, umilissime grazie per tanti benefizii che nel tempo di mia vita mi avete fatti, sì in generale come in particolare, sì nell'anima come nel corpo, particolarmente della creazione, redenzione, conservazione, aiuti e Sacramenti: che mi abbiate perdonato tante volte le mie colpe, per le quali ho meritato che mi castigaste: che mi abbiate dato spazio di ravvedermi e di fare penitenza, che mi abbiate liberato dalle insidie del Demonio, e da molti pericoli dell'anima e del corpo, specialmente in questo giorno, di tutto cuore ve ne ringrazio.

Punto II. *Si dimanda lume per conoscere i nostri peccati e grazia per detestarli vivamente, ed intraprenderne la emendazione. Si può dire col cuore e anche con la voce in tal maniera:*

Amabilissimo Signore, vi prego a mandare sopra l'anima mia un raggio della vostra divina luce, acciocchè conosca quello in che ho dato disgusto alla vostra infinita Maestà in questo giorno, ed in tutta la mia vita passata, acciocchè possa con un cuore contrito detestarlo, e con vera emendazione di mia perversa vita correggerlo.

Punto III. *Si esamina in che si ha offeso il Signore, tanto nei pensieri, quanto nelle parole ed opere, ed anche nelle ommissioni, attenendosi a quei peccati in particolare ne' quali per l'inclinazione naturale si suole più frequentemente cadere. Interroghi l'anima sua, e dica a sè medesimo:*

Anima mia, che pensieri hai tu avuto? Quante ispirazioni Dio ti ha mandate per mezzo dell'Angelo tuo Custode, e tu le hai trascurate! Con quante suggestioni cattive ti ha tentato il Demonio, e tu vi hai acconsentito, o almeno le hai con negligenza scacciate?

In quante maniere hai offeso Dio con la lingua? Quante parole vane, superflue, inconsiderate, curiose, sdegnose, di poca riverenza ai superiori, di poca carità col prossimo, di mormorazione, di jattanza, di detrazione, di poca modestia, di niuna edificazione, false, equivoche, bugiarde hai proferite? Con quanto tedio, sonnolenza, distrazione, languidezza e irriverenza, tanto in Chiesa quanto fuori hai recitate le tue orazioni, e lodato la divina Maestà?

Quanto perverse sono state le tue opere? Quanto in esse si sono mischiate le tue passioni, le tue imperfezioni? Quanti atti di collera, di

ambizione, d'impazienza, di gola, di curiosità, d'invidia, di presunzione, di accidia, d'immodestia, di vendetta, di vana compiacenza e di superbia hai commessi? A quanti hai dato occasione d'offender Iddio? Quanto bene hai tralasciato, che potevi fare? Quanto male ti sei servito del tempo che sinora ti è stato dato per far penitenza, ed acquistare la beata eternità? Quanto ti sei abusato dei santi Sacramenti senza cavarne alcun frutto?

Punto IV. *Si domanda perdono al Signore dei peccati, con eccitarsi al maggior dolore che si possa, per far l'atto di Contrizione, ed anche di Attrizione, quale potrà servire per la Confessione Sacramentale, quando si voglia fare, dicendo in tal forma col cuore e con la bocca:*

Dio mio, ed Amor mio, io mi dolgo con tutto il cuore d'avervi offeso, perchè vi amo sopra tutte le cose, per esser voi quello che siete

infinitamente degno di essere amato dalle vostre creature.

E perchè voi, o giustissimo Giudice, non mi mandiate ad ardere nelle pene dell'inferno o del Purgatorio che ho meritato per tante mie colpe, vi supplico per l'infinito valore del vostro preziosissimo Sangue a perdonarmi tutti i miei peccati, e specialmente quelli che oggi ho commesso.

Punto V. *Si fa un fermo proposito di guardarsi dalli peccati per l'avvenire, e di stare lontano dalle occasioni e dai pericoli di peccare, dicendo:*

Propongo, mio Signore, di mai più offendervi, propongo di schivare tutte le occasioni e pericoli, nei quali mi sono posto. Mio Gesù, piuttosto voglio mille volte morire che mai più dare disgusto a voi, confidato nell'aiuto della vostra santissima grazia.

MEDITAZIONE

PER APPARECCHIO

ALLA SS. COMUNIONE

Punto I. Considera chi è quello che viene a te sotto il velo delle specie sacramentali; e lo stesso Signor Gesù Cristo, Dio e Uomo, lo stesso che sta sedendo alla destra del Padre Eterno, Signor del Cielo e della Terra, quello che ti ha creato e redento, che ti conserva e che ti ha da giudicare, ecc. *Pondera l'infinita Grandezza, Maestà, Sapienza, Potenza, Bontà di questo Signore. Risveglia nell'anima tua una profonda riverenza, accompagnata da un grande Amore verso un Dio sì liberale, dicendo a te stesso:*

Se io vedessi con gli occhi del corpo un Re della terra entrar in casa mia per favorirmi, per arric-

chirmi, qual sarebbe la mia confusione per la grandezza di un tale onore, quale la mia allegrezza per la speranza de' suoi favori. Ecco anima mia il Re del Cielo e della Terra che viene a te. E l' occhio della Fede lo vede con maggior sicurezza che non lo vede l' occhio del corpo. Vi credo, mio Signore, vi adoro e vi desidero. Mi confondo solamente della mia tiepidezza; mi vergogno di ritrovarmi senza merito e senza la disposizione dovuta per ricevere un tal Signore.

Punto II. Considera quanto povera di virtù, e quanto indegna di ricevere così grande Personaggio sia l' anima tua, tutta piena di miserie, di fiacchezza, d' ignoranza, di malizia, di tante colpe ed eccessi che hai commessi e che vai commettendo ogni giorno contro Dio. Tanto ingrata e sconoscente dei divini favori, sì poco approfittata nelle passate Comunioni, piuttosto degna di essere ricevuta

tra mil[le] inferni che di ricevere il Dio del Cielo e della Terra Onde tutto compunto dirai coll' umilissimo Centurione :

Ah Signore, io non sono degno che voi entriate nella povera mia casa. Oppure con S. Pietro: *Recede a me, Domine, quia homo peccator sum.* Ritiratevi da me, o Signore, perchè non v' ha maggior peccatore di me sopra la terra. Se San Giovanni Battista non si stimava degno di sciorre i legami nemmeno alle scarpe di Gesù: *non sum dignus, ut solvam corrigiam calceamenti,* se gli Angeli stessi non sono mondi abbastanza alla presenza del grande Iddio, quanto più indegno, più immondo sarà questo mio cuore, che peggio della Maddalena peccatrice è stato il nido di tutti i demonii, la piazza universale di tutti i mali affetti e la sorgente viva di tanti peccati !

Punto III. Considera a qual fine

così grande Signore si degna di venire all'anima tua discendendo sin dal Cielo, sotto gli accidenti di poco pane. I Re della Terra non intraprendono mai grandi viaggi senza qualche gran causa. La causa per la quale il Figlio di Dio sen viene a te non è per suo proprio interesse, ma per tua utilità. Viene egli in persona a curar le tue piaghe, a riscaldar la tua tiepidezza, a ristorar le tue perdite, a sostentarti con la sua grazia, trasformandosi in te, e quasi divinizzandoti, onde tu possa dire con S. Paolo: *Vivo ego jam non ego, vivit vero in me Christus.*

Ecco, o anima mia, quanto grande è la stima che Dio fa di te, e quanto eccessivo è l'amore che Dio ti porta. E chi degli Angeli può vantarsi di essere cibato dallo stesso Dio, come puoi gloriarti tu? Qual liberalità è mai questa che quel Dio: *in quem desiderant Angeli prospicere*, quel Dio tutto si doni a me,

e si doni tante volte, quante voglio? E non sarò io più duro di uno scoglio, e più freddo del ghiaccio, se tutto non ardo d'amore verso tanta bontà? Voi divino Spirito aiutatemi coi vostri doni a preparare il povero albergo dell'anima mia, acciò riceva meno indegnamente un tanto Ospite.

Vi dimando specialmente un gran dolore delle mie colpe, ed un vivo desiderio di emendarle. Vi domando una viva fede della presenza di Gesù in questo Sacramento, una profonda umiltà e riverenza a sì gran Maestà, una ferma speranza della mia salute, avendone per pegno il corpo stesso di Gesù, ed un intensissimo Amore ad una infinita bontà che tanto mi ama.

MEDITAZIONE

PER RINGRAZIAMENTO

DOPO LA SS. COMUNIONE

Punto I. Sarà considerare con viva fede, che ora sta dentro di me quel medesimo Signore che per nove mesi stette nelle purissime viscere di Maria, quello che nacque nella stalla di Betlemme, e fu accolto dalle purissime mani della santissima Vergine, quello che fu preso in braccio dal santo vecchio Simeone, quello stesso che fu adorato dai Re Magi; però subito comunicato gli dirò con la beatissima Vergine: *Bene veneris Deus meus, et Dominus meus.* Oppure: *Benedictus qui venit in nomine Domini. Benedic anima mea Domino, et omnia quæ intra me sunt nomini sancto ejus. Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti peccatoris uterum. Tu Rex gloriæ Christe. Tu Patris sempiternus es Filius, etc.* poi da varii

titoli di Gesù ne caverò affetti di ringraziamento, di preghiera e di offerta nel modo seguente:

O Gesù, medicina di virtù infinita, sapienza e bontà, porgete rimedio con la vostra presenza a tante mie infermità spirituali, male inclinazioni, passioni ed abiti. O Gesù, fonte di acque vive, bagnate il terreno sterile dell'anima mia sì tepida nell'orazione, sì pigra a tutte le buone opere, sì feconda di spine, di triboli e di tanti peccati che la ingombrano. O Gesù mio sommo ed unico Re, governate tutte le potenze dell'anima mia e tutti i sentimenti del mio corpo, sicchè mai più trascorrano a minima offesa della vostra divina Maestà. O Gesù, mansuetissimo Agnello, frenate le mie collere, le mie impazienze, la mia alterigia. O Gesù, Leone della Tribù di Giuda, conferitemi fortezza contro le tentazioni, contro i miei capitalissimi nemici, Mondo, Demonio e Car-

ne. O Gesù, ottimo Pastore, divertitemi dai pascoli dei piaceri illeciti, guardate questa vostra pecora dall'ingordigia dei lupi infernali, e guidatela per la strada de' vostri divini Comandamenti affinchè si trovi alla vostra destra nel finale Giudizio. O Gesù, Padre amorevolissimo, ricevete per carità questo figliuol Prodigo, custoditelo in vostra casa, castigatelo paternamente in questa vita, acciò mai più si parta dalla vostra divina grazia. Se entrando nel seno della vostra santissima Madre tutta la riempiste di favori celesti; se visitando la casa di santa Elisabetta santificaste tutti i domestici; se accolto tra le braccia di Simeone gli metteste dissapore di tutti i beni della terra; entrando questa mattina nell'anima mia poverissima, trasformatela tutta in voi, onde dica ancor io: *Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum.*

Punto II. Sarà considerare quelle parole del salmo 115. *Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi?* Ad un tale e tanto favore qual è essersi tutto Dio donato a me, qual corrispondenza si deve usare da me? Sarò dunque contento di rendere solamente ringraziamento di parole a chi mi ha favorito con un donativo così segnalato? che essendo un Dio sapientissimo non sa, ed essendo potentissimo non può donarmi di più.

O mio Dio, mi avete donato tutto voi stesso in corpo, in anima, in divinità, vi dono ancor io tutta l'anima mia con tutte le sue potenze. Vi dono la memoria, con proponimento di ricordarmi più spesso di voi. Vi dono l'intelletto risoluto di cacciar subito, e senza negligenza tutti i mali pensieri. Vi dono la volontà con ferma risoluzione di escludere da lei tutti gli affetti terreni che mi divertono dall'amare e dal

servire voi, mio sommo ed unico bene. Vi dono il mio corpo con tutti i suoi sentimenti. Non userò mai più gli occhi in mirar oggetti pericolosi di vostra offesa, nè in legger cose di vostro disgusto, nè in osservar mali esempi che possono dividermi da voi Difenderò il mio orecchio da tutti i discorsi pregiudiziali alla santa purità e carità dovuta al mio prossimo. La mia bocca e la mia lingua, santificate dal tocco del vostro preziosissimo corpo, saranno custodite da ogni parola immodesta, da ogni spergiuro, da ogni bestemmia. In somma tutti i miei sensi non saranno mai più stromenti di vostra offesa.

Punto III. Sarà considerare le parole che disse il patriarca Giacobbe, quando abbracciato l'Angelo, tenendolo stretto al seno gli dicea: *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.* Benedite dunque, o Signore, l'anima mia porgendole amorevole soccorso in tutti i suoi bisogni spirituali, i

quali voi conoscete assai meglio di quello che io conosca. L'esperienza pur troppo m' insegna, che vacillo nelle tentazioni, e bene spesso cado, che patisco tedii, rincrescimenti nelle mie opere spirituali, e per ordinario le trascuro, ed anco le tralascio. Vi dimando perciò la vostra paterna assistenza, *ut viam mandatorum tuorum curram*, senza deviare e senza far fermarelle nello spirito. Vi dimando la virtù N. N. della quale voi vedete quanto sia bisognoso e mancante. Vi dimando la vittoria della passione N. N. la quale voi sapete quanto predomini l'anima mia. Vi chieggo la vittoria dei rispetti umani, la pazienza, l'umiltà, la mansuetudine, la moderazione negli spassi, e nei beni temporali, *ut sic transeamus per bona temporalia ne amittamus æterna.*

E perchè voi mio Dio siete il provvido dispensatore anche dei beni terreni, e volete essere riconosciuto e supplicato anche per questi, vi dimando la sanità del corpo per servir-

mene a maggior gloria vostra, le facoltà temporali non per cupidigia, ma per mantenermi in quello stato in cui m'avete collocato. Vi dimando la protezione della mia casa, dei miei interessi, dei bisogni pubblici e privati. Finalmente vi supplico per la remissione non solo delle mie colpe, ma anche delle pene dovute ai miei peccati, concedendomi quelle Indulgenze che posso ottenere, e delle quali ho particolare intenzione e desiderio. E perchè essendo voi entrato in casa mia, so di avervi trattato poveramente e rusticamente, di questo stesso ve ne chiedo umilmente perdono.

Finito il ringraziamento proporrà al Signor Iddio uno speciale raccoglimento in tutta quella giornata, come sarebbe a dire, modestia d'occhi e moderazione nel parlare, ascoltando qualche Messa di più; assistendo al dopo pranzo al Vespro, alla Lezione, alla visita del Santissimo, in vece di spender il tem-

po in giuochi e ricreazioni anche lecite, ma che dissipano lo spirito di divozione. Determinerà qualche atto di virtù da eseguirsi quel giorno, e segnandosi divotamente s'immaginerà che il Signore gli dia la sua santa Benedizione.

Da tutti amato e venerato sia
ogni momento
Gesù figlio di Dio e di Maria
nel Sacramento.

RIMEDII CONTRO I PECCATI.

L'Orazione, la Confessione, la Comunione ben fatta, schivar le male pratiche, praticar con buoni, legger libri spirituali, la memoria e considerazione della Passione di Cristo nostro Signore, la vita dei Santi, la presenza di Dio e degli Angeli a tutte le nostre azioni, la certezza della morte, il futuro giudizio, il castigo de' cattivi, il tormento ed orror de' dannati, e la pace, il trionfo e la gloria de' Beati.

LI DODICI

PRIVILEGI

OVVERO

SPLENDORI E GEMME

PREZIOSISSIME DEL DIADEMA

DELLA

BEATA VERGINE MARIA

Da considerarsi ad onore di Lei nel primo istante della sua Concezione Immacolata.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Vi ringrazio di cuore, Santissima Trinità, e prima voi Padre Eterno delli quattro Privilegi, che avete concesso all' Immacolata Vergine vostra Figliuola dilettissima. *Pater noster, etc.*

PRIVILEGI.

I. Mi rallegro, o Maria Madre ammirabile, della vostra eccellentissima Predestinazione, non quale foste ab eterno singolarmente eletta per Madre di Dio. Impetratemi da Lui la salute e vita eterna. *Ave Maria.*

II. Mi rallegro, o mio Signora Immacolata, per esser stata preservata ed esente dalla macchia di peccato originale, nel primo istante della vostra creazione. Impetratemi vera penitenza e perdono dei peccati. *Ave Maria.*

III. Mi rallegro, o fonte d'ogni purità e bellezza, che dal primo istante della vostra vita foste piena di grazia. Impetratemi perseveranza nella grazia, ed aumento di meriti. *Ave Maria.*

IV. Mi rallegro, o Vergine purissima, che foste senza peccato anche veniale. Impetratemi innocenza di di vita ed un grande orrore ad ogni sorta di peccato. *Ave Maria.*

Vi rendo infinite grazie, o Figliuolo Eterno e Signor nostro Gesù Cristo, delli quattro Privilegi da voi concessi alla vostra Madre dolcissima Signora. *Pater noster, ect.*

PRIVILEGI.

I. Mi rallegro, o Signora Santissima dello Sposalizio con il castissimo Giuseppe e dell'Annunziazione fatta dall'Arcangelo Gabriele, nella quale con profondissima umiltà vi consacraste alla volontà divina, ed essendo eletta Madre dell'Altissimo, vi professaste sua Ancella. Impetratemi perfetta umiltà e conformità al santissimo voler di Dio, e che sia vero e fedele servo vostro. *Ave Maria.*

II. Mi rallegro, o Vergine purissima, dell'Incarnazione dell'eterno Verbo, e d'aver voi concepito per opera dello Spirito Santo nel vostro sacrato Ventre il Figlio di Dio. Impetratemi spirito d'ajutar anime, con

esempio, parole ed opere, e con esse generar spiritualmente figliuoli a Cristo. *Ave Maria.*

III. Mi rallegro Madre dell'unigenito Figliuolo di Dio, d'aver voi portato e partorito senza gravezza o dolore, e conversato trenta tre anni con lo stesso Dio fatto Uomo. Impetratemi che io sempre abbia avanti gli occhi la presenza di Dio. *Ave Maria.*

IV. Mi rallegro, o Madre e Vergine fecondissima, di aver nudrito con latte miracoloso il vostro Figliuolo, vero Uomo e vero Dio. Impetratemi fecondità d'affetto per amare o servire allo stesso Dio e Redentor nostro Gesù Cristo. *Ave Maria.*

Vi ringrazio infinitamente, o Spirito Santo, delli quattro Privilegi da voi concessi alla Vergine purissima vostra Sposa. *Pater noster, etc.*

PRIVILEGI.

I. Mi rallegro, o Vergine castissima, della vostra perpetua Verginità,

e con esser Madre, siete la Regina delle Vergini. Impetratemi purità di cuore e di mente. *Ave Maria*.

II. Mi rallegro, o Vergine gloriosissima, che siete la Regina dei Martiri, e la più simigliante all'addolorato Gesù, e patendo egli amara Passione, patiste anche voi nell'anima martirio di dolore. Impetratemi pazienza e costanza nelle afflizioni a vostra imitazione. *Ave Maria*.

III. Mi rallegro, o Maria Madre Santissima, che siete Maestra degli Apostoli, guida e ristoro de' miseri mortali, consolatrice degli afflitti, avvocata potentissima di tutti. Insegnatemi, vi prego, la via della salute, ed abbiate sempre protezione di me misero peccatore. *Ave Maria*.

IV. Mi rallegro, o Speranza della nostra salute, della vostra gloriosissima Assunzione al Cielo, in corpo ed anima, e dell'esser Voi esaltata sopra tutti i cori degli Angeli e Santi. Impetratemi una santa vita e felice mor-

te, e finalmente, dopo l'esilio di questo mondo, di viver con voi nella Patria celeste per tutti i secoli dei secoli. Amen. *Ave Maria, Gloria Patri, etc.*

Antiphona. *Hæc est Virgo, in qua nec nodus originalis, nec cortex actualis culpæ fuit.*

℣. *In Conceptione tua Virgo Immaculata fuisti.*

℟. *Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.*

OREMUS.

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum præparasti, quæsumus, ut sicut ex morte ejusdem Filii tui prævisa, eam ab omni labe præservasti, ita nos quoque mundos, ejus intercessione ad te pervenire concedas Per eumdem, etc.

ORAZIONE

Che faceva ogni giorno il Beato Pontefice Pio V. avanti la S. Croce.

O Santissima Croce, o innocente e pietoso cordoglio, o pena grave e crudele, o povertà di Cristo mio Redentore, o Piaga molto dolorosa, o Cuore trapassato, o Sangue di Cristo amato, o dignità di Dio degna di essere riverita, ajutatemi, Signore, per arrivar alla vita eterna nell'ora della morte. Amen. Jesus.

ORAZIONE
AL SALVATOR DEL MONDO

Per la quale vi sono ottanta milla anni d' Indulgenza conceduta dalla felice memoria di Bonifacio VII., e confermata dalla Santità di N. S. Benedetto XIII.

Domine Jesu Christe Pater dulcissime, rogo te ut amore illius gaudii,

quod dilecta Mater tua habuit, quando apparuisti in illa Sacratissima Nocte Paschæ, et per illud gaudium, quando Te vidit glorificatum Divinitas Claritate, quatenus me illumines donis Spiritus Sancti ut tuam voluntatem adimplere valeam omnibus diebus vitæ meæ. Qui vivis, etc.

NARRAZIONE
DELLE
SETTE ALLEGREZZE
CHE GODE LA GLORIOSA
VERGINE MARIA IN CIELO

Assumpta est Maria in cœlum.

Soccorretemi, Signora mia pietosissima, e Vergine Santissima Maria, in ogni mia necessità per sempre, ed in ogni luogo, nelle mie presenti angustie, e tribulazioni, nel transito dell'anima mia, e convertite la

tribulazione ed angustia di quell' amaro punto in gaudio e consolazione dell' anima mia; ajutatemi ancora, o Signora mia Santissima, e liberatemi dal Demonio, principe delle tenebre e delle malignità, e spaventi suoi, e concedetemi, o Santissima Vergine che io meriti di perseverare sino al fine di bene in meglio, e pregate ancora il graziossimo Figliuol vostro vero Dio, e vero Uomo, che egli stesso si degni pigliar l'anima mia in santa pace nell'ora della morte mia, il quale da voi ha preso la sua santissima ed immacolata Carne per opera solo dello Spirito Santo, e questo è Gesù Cristo Signor nostro, il qual insieme col Padre e Spirito Santo vive e regna Dio nei secoli dei secoli Amen. Così sia.

I. Rallegrati, o Sposa dello Spirito Santo, per quel contento che ora godi in Paradiso, perchè per la tua purità e verginità sei esaltata sopra li cori Angelici. *Ave Maria.*

II. Rallegrati, o vera Madre di Dio, per quel piacere che senti in Paradiso, perchè siccome il Sole quaggiù in terra illumina tutto il mondo, così tu col tuo splendore adorni e fai risplendere tutto il Paradiso. *Ave Maria.*

III. Rallegrati, o Figliuola di Dio, per quel che ora godi in Paradiso, perchè tutte quelle Gerarchie d'Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni e tutti li Spiriti Beati ti onorano, riveriscono e conoscono per Madre del loro Creatore, e ad ogni minimo cenno ti sono ubbidientissimi. *Ave Maria*

IV. Rallegrati, o Ancella della Santissima Trinità, per quella tanta allegrezza che senti e godi in Paradiso, perchè tutte le grazie che dimandi al tuo Figliuolo ti sono subito concesse, anzi, come dice S. Bernardo, non si concede grazia quaggiù in terra, che non passi prima nelle tue Santissime Mani. *Ave Maria.*

V. Rallegrati, Serenissima Princi-

pessa, perchè tu sola meritasti seder alla destra del tuo Santissimo Figliuolo, il quale siede alla destra dell' eterno Padre. *Ave Maria.*

VI. Rallegrati, o Speranza dei peccatori e rifugio dei tribulati, per quella tantà allegrezza che hai in Paradiso, perchè tutti quelli, che ti lodano e riveriscono in questo mondo, il Padre Eterno li premierà con la sua santissima grazia, e nell' altro con la sua santissima gloria. *Ave Maria.*

VII. Rallegrati, o Madre, Figlia, e Sposa di Dio, perchè tutte le grazie gaudii, allegrezze e favori che godi in Paradiso non si sminuiranno mai, anzi si aumenteranno sino al giorno del giudizio, e dureranno in sæcula sæculorum. Amen. *Ave Maria, Gloria Patri, etc.*

ORAZIONE

ALLA

Beata Vergine Maria.

O Maria, Vergine dolcissima, Madre di Dio, Regina di grazia, Avvocata de' peccatori, Rifugio dei tribulati, porgi, o Vergine gloriosa, le orecchie della tua pietà ai prieghi di me N. N. vil servo tuo, e concedimi per tua grazia che io sia nel numero di quelli che tu ami e conservi scritti nel tuo Verginal petto. Purifica, o Vergine Immacolata, il cuor mio da ogni peccato. Leva e discaccia da me tutto quello che dispiace agli occhi tuoi. Purga questa anima dall' amore ed affetti terreni o vani, ed innalzala all' amore dei beni celesti e sempiterni, e fa che questo sia ogni mio studio e diligenza. Prega, o Vergine Santa, per me, appresso il tuo Figliuolo, adesso e sempre, e nel punto della morte mia,

ed in quel giorno tremendo e spaventevole del giudizio, quando io sarò per render ragione delle opere mie, acciocchè per mezzo tuo, o Vergine Santa, abbia da fuggire quelle pene del fuoco eterno. Non ti levare dunque da me peccatore, o Vergine; oggi raccomando alla tua pietà l'anima e il corpo mio; reggimi, governami e difendimi da tutti i mali, pericoli e nemici di questo mondo, e degnati intercedere per me appresso il tuo Figliuolo che mi perdoni i miei peccati, dia a me vera Fede, ferma Speranza, ardente Carità e la grazia dello Spirito Santo che sempre mi faccia fare la sua santa volontà; si degni per sua pietà custodire questa Città da guerra, peste e fame; e tutti li miei parenti, amici ed ogni fedel cristiano da ogni male. Amen.

MEDITAZIONI

DEI SETTE DOLORI ED ALLEGREZZE

DI S. GIUSEPPE

I. Qual dolore, qual affanno potè giammai uguagliarsi al vostro, o glorioso S. Giuseppe, allora che vi accorgeste della gravidanza della Beata Vergine vostra dilettissima Sposa, nè intendevate il mistero? Ma sopravvenne tosto la gioja e l'allegrezza, quando dall'Angelo vi fu rilevata l'Incarnazione del Verbo, e vi trovaste essere Sposo della Madre di Dio.

Pater, Ave e Gloria.

II. Quanto dolore aveste, o glorioso S. Giuseppe, nel veder nascere il celeste Bambino in tanta povertà e disagio, e nel contemplare le angustie della futura Passione; ma inestimabil gioja e contento riceveste nell'udire musiche degli Angeli, e veder i Pastori e Magi che vennero

a riconoscere ed adorare il Re dei Regi.

Pater, Ave e Gloria.

III. Gran dolore sentiste voi, o glorioso S. Giuseppe, nella Circoncisione del Bambino, vedendolo così pargoletto spargere il vivo Sangue, picciola caparra di quel molto che sparger dovea sopra la Croce; ma grande fu l' allegrezza vostra nel chiamarlo voi con il nome di Gesù, che lo additava Salvator del mondo.

Pater, Ave e Gloria.

IV. Profonda ferita di dolore fu a voi, o glorioso S. Giuseppe, nella Presentazione di Cristo al Tempio, e quella profezia di Simeone ed Anna, mentre alla dilettissima vostra Sposa udiste dire: *Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit*, ed al Bambino: *Ecce positus est in signum cui contradicetur*; ma si temperò la vostra amarezza con queste parole: *Et in resurrectionem multorum*: intendendo voi da qui

quante anime dovevano per mezzo della Passione del Salvatore andare al cielo. *Pater, Ave e Gloria.*

V. Gravissimi travagli e pene soffriste voi, o glorioso san Giuseppe, nel fuggirvene dalla crudeltà e tirannia di Erode, ed andarvene in Egitto paese straniero, e di gente idolatra, ma inesplicabile consolazione vi fu scampar la vita al Bambino, ed avere con voi in compagnia il vero Figliuol di Dio. *Pater, Ave e Gloria.*

VI. Notabile al sicuro fu il dolore vostro, o glorioso S. Giuseppe, nel fare ritorno dall'Egitto in Giudea, ove sapevate che regnava Archelao non men fiero e spietato del Padre; ma foste notabilmente racconsolato dal vedere, che ritornando si adempiva la Divina volontà, tanto più essendo voi particolarmente confortato dall'Angelo. *Pater, Ave e Gloria.*

VII. Non può l'anima mia capire, o gloriosissimo mio Protettore, il

vostro gran dolore in quei tre dì, ne' quali con Maria Sposa vostra dilettissima andaste cercando il benedetto Gesù, che di dodici anni si era nel Tempio perduto; ma altrettanto e molto maggiore fu il giubilo del vostro cuore, allora che avendolo ritrovato tra Dottori a disputare lo conduceste con voi in Nazaret, che egli vi era ubbidiente e soggetto come se stato fosse vostro vero Figliuolo. *Pater, Ave e Gloria.*

Antiph. Joseph, fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est; pariet autem Filium, et vocabis nomen ejus Jesum.

℣. Os justi meditabitur sapientiam.

℟. Et lingua ejus loquetur judicium.

Oremus.

Sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine, precibus adjuvemur, ut quod possibilitas nostra

non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate, etc.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen.

ATTO DI CONTRIZIONE

Da farsi mattina e sera, nelle tentazioni, e subito dopo che alcuno ha commesso peccato mortale.

Signor mio Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, Creatore e Redentor mio, per esser voi quel che siete, cioè somma bontà, sommo amore e carità, e perchè vi amo sopra ogni cosa, mi pento con tutto il cuore d'avervi offeso, e confidato nelle vostre sacratissime Piaghe, in presenza della gloriosa Vergine Madre vostra, dell'Angelo mio custode, e di tutta la Corte celeste, fermamente propongo di mai più peccare e di

schivare tutte le occasioni di offendere la Maestà vostra. Propongo, Signor mio, di confessarmi quanto prima con animo risoluto e fermo d'adempire qualsivoglia penitenza, che per le scelleragini ed' enormità mie, dal Confessore mi sarà imposta: e da quest' ora per sempre umilmente vi offerisco tutte le opere, tutte le azioni e tutta la vita mia, in soddisfazione de' miei peccati. Prostrato dunqne ai piedi della vostra bontà, e misericordia, supplichevolmente vi prego, Dio mio pietosissimo e clementissimo, per l'amore che portate alla Beata Vergine Maria, Madre vostra, per li meriti della vostra santissima passione e Morte, che mi perdoniate li miei peccati, e che nascondendomi dentro le vostre sacratissime Piaghe, mi concediate grazia d'emendarmi e perseverare sino alla morte senza mai più offendervi.

I CINQUE
MAGGIORI DOLORI
DELLA
B. V. MARIA ADDOLORATA

Per ottenere da Gesù Cristo cinque maggiori grazie che uomo vivente possa desiderare e conseguire.

Compendio delli predetti misteriosi, sensitivi e mentali Dolori del Figliuolo e della Madre.

1. Udendo Maria la Profezia di Simeone.
2. Tenendo Gesù perduto tre giorni.
3. Intendendo ch'era preso, legato, e flagellato.
4. Vedendolo sul patibolo della Croce.
5. Restando priva di Gesù al Sepolcro.

Compendio delle grazie che per tal divozione si acquistano.

1. Cognizione e contrizione delle nostre colpe.

2. Remissione di tutti li peccati.
3. Acquisto delle virtù morali e spirituali.
4. La grazia di Dio, e il corpo di Gesù Cristo.
5. La presenza del Signore nel tempo della nostra morte.

Atto di Contrizione.

Mio caro e adorato Gesù Cristo, mi pento con tutto il cuore de' miei peccati; non mi pento nè per l'inferno che ho meritato, nè per il Paradiso che ho perduto, ma mi pento perchè peccando ho strapazzato un Dio sì grande e sì buono come siete voi: vorrei prima esser morto che avervi offeso, e per l'avvenire voglio prima morire che offendervi più.

Seguitano i Misterii da recitarsi ogni giorno nel modo, e forma che si ritrovano.

I. Vi saluto, benignissimo Gesù Cristo, creator mio amorevole, in

memoria di quel gravissimo dolore che provò la Santissima Vergine Maria, quando il santo vecchio Simeone profetando le predisse che voi dovevate esser fatto crudelmente morire, e con sentimenti di profonda umiltà dico un Pater ed Ave, applicandolo a quell'anima che patisce nel Purgatorio maggior tormento, e però desidero che per pietà vogliate darmi, come avete promesso, la cognizione de' miei peccati, acciò possa confessarli, e in questo mondo, mentre che vivo, farne tutta la penitenza. *Pater, Ave, etc.*

II. Vi saluto, amabilissimo Gesù Cristo, Maestro mio grazioso, in memoria di quella grandissima afflizione che patì la gloriosissima Vergine Maria vostra Madre, quando restando voi nel Tempio, essa tutta affannata con San Giuseppe, v'andò cercando per tre giorni, e con ogni umiltà, e speranza del perdono, dico un Pater ed Ave, applicandolo per quel-

l'anima purgante che è stata più divota delle anime del Purgatorio, vi prego, che vi piaccia concedermi la remissione della colpa e della pena de' miei peccati. *Pater, Ave, etc.*

III. Vi saluto, pietosissimo Gesù pastor mio buono, in memoria di quell'eccessivo cordoglio che sentì l'amantissima Vergine e Madre vostra, quando intese che voi foste preso e legato dai Giudei, e con ogni umiltà e desiderio vi chiedo grazia di tutte le virtù Cardinali, Evangeliche e Morali, e salutandovi, dico un Pater ed Ave, applicandolo per quell'anima che fra tutte quelle che ora sono in Purgatorio, è stata in questo mondo la più divota della Beata Vergine Maria, e de' suoi dolori. E vi supplico con quel maggior affetto e divozione, che posso, a donarmi tutte le virtù che ho perdute per li peccati miei, ed insieme donarmi li sette Doni dello Spirito Santo, e li suoi frutti. *Pater, Ave, etc.*

IV. Vi saluto, dolcissimo Gesù, Redentor mio compassionevole, in memoria di quel tormento incomparabile che sofferse la vostra dolcissima Madre, quando vi vide stracciato con aspri flagelli, incoronato di spine, trafitto da grossi chiodi, ferito da lancia, con lagrime agli occhi, con la faccia e collo imbrattato di sputi e di sangue, pendente, nudo e sitibondo, morire su l'aspro legno della croce. E con ogni umiltà e brama di viver bene e morire santamente, salutandovi, dico un Pater ed Ave, applicandolo per quell' anima che è stata più divota della vostra grandissima Passione e penosissima morte, pregandovi a favorirmi della grazia vostra, e cibarmi l'ultimo giorno di mia vita del sagratissimo Corpo vostro per Viatico della ben avventurata anima mia. *Pater, Ave, etc.*

V. Vi saluto, clementissimo Gesù, glorificator mio sempiterno, in memoria di quella pena atroce ch'ebbe

la vostra benedetta Madre quando vi mirò, rasciugò e baciò l'insanguinata faccia, le stracciate mani, i forati piedi, l'impiagato corpo e l'aperto disgiunto costato, e poi vi vide chiudere nel Sepolcro con una grandissima pietra. Però con ogni umiltà e brama di vedervi, salutandovi, dico un Pater ed Ave, applicandolo per quell'anima che è più disposta ad uscire dal Purgatorio, e per la prima che deve uscire da questo mondo in grazia vostra. E vi supplico, cho siate contento di visitarmi nell'ultimo giorno della vita mia, mostrandovi tutto piacevole, e poi mi riceviate in vita eterna. Amen. *Pater, Ave, etc.*

ARDENTISSIMA ORAZIONE

ALLA

BEATA VERGINE MARIA

Di grandissima virtù per ottenere più sicuramente quanto nelle cinque suddette salutazioni al suo Figlio Gesù noi dimandiamo.

O Maria, Signora pietosissima, Vergine purissima e Avvocata mia diligentissima, soccorretemi in ogni mia necessità, adesso e sempre, e in ogni luogo, così nelli presenti miei bisogni, tribulazioni, tentazioni ed angustie; e queste grazie le desidero e le domando ancora per i miei Benefattori, per quelli che ragionevolmente aspettano del bene da me, vivi e morti, per gli agonizzanti, per i miei parenti, amici, inimici ed in particolare per quelli che pregano Dio per me. Impetratemi santissima

Vergine, da Gesù Cristo vostro Figlio e mio Redentore, la contrizione ed l perdono della colpa e della pena di tutti li miei peccati, e tanta della sua grazia, che mi faccia buono, perfetto, giusto e santo, che io perseveri con fortezza, umiltà, e carità nel ben operare sino all'ultimo respiro di bene in meglio, e che nell'ultimo giorno di mia vita riceva il sacro Viatico, cioè il vero corpo di Gesù Cristo. Ajutatemi Madre di misericordia e Signora mia, e liberatemi dagl'inganni e spaventi del Demonio tenebroso e maligno. O Vergine benigna, mansueta, graziosa, paziente e misericordiosa, vi prego che voi ed anche il vostro Figlio Gesù mi siate presenti nel transito mio, e passaggio da questa all'altra vita, e convertiate l'affanno ed il timore di quel angusto passo della morte in gaudio e consolazione dell'anima mia; e di grazia, quando essa si partirà dalla prigione di que-

sto misero corpo (poichè per la vostra bontà, amorevolezza, cortesia, umiltà, ed ineffabile misericordia ho preso confidenza in voi) pregate il graziosissimo mio Signore e Fratello Gesù Cristo, Figliuolo di Dio umanato, flagellato, incoronato di spine, crocifisso e morto per amor mio, ch'egli stesso si degni di accoglierla in santa pace, al qual fine ha preso da voi la sua santissima Umanità per opera dello Spirito Santo il quale con l'eterno Padre, e lo stesso Spirito Santo, vive e regna ne' secoli de' secoli. Amen.

AFFETTI DIVOTI

A GESU' CROCIFISSO

O santissima Anima di Cristo, santificatemi.

O sagratissimo Corpo del mio Gesù, salvatemi.

O preziosissimo Sangue del mio Redentore, infervoratemi di carità.

O mondissima acqua del Costato del mio Salvatore, lavatemi dalle colpe.

O efficacissimo sudore del volto del mio santo Crocifisso, sanatemi.

O amarissima Passione del mio Dio in croce, confortatemi.

O buon Gesù, esauditemi, e dentro le vostre dolorosissime Piaghe nascondetemi.

O ferito Cuore del mio Gesù, in voi racchiudetemi, ed ivi dal nemico difendetemi.

Non permettete che io mai mi allentani da voi.

Nell'ora della mia morte a voi chiamatemi, acciò con tutti li Santi e Sante voi lodi per infiniti secoli. Amen.

AFFETTI

ALLA BEATA VERGINE

compaziente al Crocifisso Gesù.

O afflittissima Anima della Vergine, consolatemi.

O addoloratissimo Corpo della mia cara Madre, confortatemi.

O amarissime lagrime dalla Regina del Paradiso, purificatemi.

O dolorosissimi sospiri e gemiti della Madre di Dio, compungetemi con vera contrizione.

O appassionatissimi sensi della mia gran Signora, sanate e santificate i miei.

O spasimi e morte dell'Imperatrice dei Cieli, siatemi vera allegrezza e vita.

O Maria madre d'amarezza per la morte del Figlio, difendetemi dal peccato e dall'inferno.

Ricevetemi per vostro servo, fatemi che v'ami e confidi in voi.

Nell'ora della mia morte aiutatemi, acciò con tutti gli eletti vi glorifichino ne' secoli de' secoli. Amen.

ORATIO.

O Domina mea Sancta Maria, me in tuam benedictam fidem, et singularem custodiam, et in sinum misericordiæ tuæ, hodie, et quotidie, et in hora exitus mei animam meam, et corpus meum tibi committo, omnem spem meam, et consolationem meam, omnes angustias, et miserias meas; vitam, et finem meum, et gratiam vocationis meæ tibi commendo, ut per tuam Sanctissimam intercessionem omnia mea dirigantur, et disponantur opera secundum tuam, tuique filii voluntatem. Amen.

DIVOTISSIMA ORAZIONE

ALLA SS. VERGINE

Utilissima ad ogni fedel Cristiano.

Dice il Signore: Chiunque mi porgerà divote preghiere per li meriti dei Dolori della Vergine mia Madre, otterrà avanti la morte perfetto dolore delle sue colpe, in oltre sarà patrocinato nell'estremo del favore di lei, e sarà sollevato a premii molto grandi nel cielo. Chi avrà divota e frequente memoria di lei, e delle sue pene, otterrà da lei felice passaggio ai sempiterni godimenti del Paradiso.

Mater dolorosa, ora pro nobis.

DIVOZIONE

ALLA

BEATA VERGINE MARIA

Io vi adoro, eterno Padre, con tutta la Corte celestiale, per mio

Dio e Signore, e infinitamente vi ringrazio da parte della Beatissima Vergine nostra dilettissima Figlia, d'ogni grazia e favore, specialmente di quella potenza, della quale la sublimaste assunta in Cielo.

Fatta una profondissima adorazione si dirà un Pater, Ave e Gloria.

Io vi adoro, eterno Figlio, con tutta la Corte celestiale, per mio Dio, Signore e Redentore, ed infinitamente vi ringrazio da parte della Beatissima Vergine vostra dilettissima Madre, d'ogni grazia e favore, specialmente di quella somma sapienza, di che l'illustraste assunta in Cielo.

Fatta l'adorazione come sopra, si dica un altro Pater, Ave e Gloria.

Io vi adoro, santissimo Spirito Paracleto, per mio Dio e Signore, e infinitamente vi ringrazio con tutta la Corte celestiale a nome della

Beatissima Vergine vostra diletta Sposa, d'ogni grazia e favore, specialmente di quella perfettissima carità, con la quale accendeste il suo santissimo e purissimo cuore nell'atto della sua gloriosissima Assunzione in Cielo, ed umilmente vi supplico a nome della vostra santissima Sposa farmi grazia della remissione de' miei gravissimi peccati commessi dal primo istante che potei peccare, sino a quest'ora presente, dolendomene infinitamente, con proponimento di soffrire piuttosto la morte che mai più offendere la vostra divina Maestà; e per gli altissimi meriti ed efficacissima protezioue della vostra amantissima Sposa, vi supplico a concedere a me N. e a N. N. il preziosissimo dono della grazia vostra e del vostro divino amore, col concedermi quei lumi e particolari aiuti, per li quali l'eterna Provvidenza vostra ha determinato di volermi salvare, od a sè condurre.

Fatta la stessa adorazione si dirà un altro Pater, Ave e Gloria.

E poi si dica tre volte la seguente Orazione:

Sancta Maria, et omnes Sancti, et Sanctæ Dei intercedant pro nobis ad Dominum, ut nos mereamur ab eo adjuvari, et salvari. Amen.

ALLA MEDESIMA

SANTISSIMA VERGINE.

Io vi adoro, Vergine santissima Regina de' Cieli, Signora e Padrona dell' Universo, come Figlia dell' Eterno Padre, Madre del suo dilettissimo Figliuolo, e Sposa graziosissima dello Spirito Santo, e prostrato ai piedi della vostra gran Maestà, con ogni maggior umiltà vi supplico per quella divina carità di che foste sommamente Assunta in Cielo, farmi tanta grazia e misericordia di ricevermi sotto la vostra sicurissima e fedelissima protezione, e scrivermi

nel numero di quei fedelissimi ed avventurati servi vostri, che portate scolpiti nel vostro verginal petto. Degnatevi, Madre e Signora mia clementissima, di ricevere questo misero ed impuro cuore. Pigliate l'intelletto, la memoria, la volontà e tutte le altre potenze e sensi miei interni ed esterni; accettate gli occhi, le orecchie, la bocca, le mani, i piedi, e reggeteli conforme al beneplacito del vostro Figliuolo, intendendo io ad ogni movimento di essi di dargli gloria infinita. E per quella Sapienza di che vi illustrò il vostro dilettissimo Figliuolo, vi prego e vi supplico ad ottenermi lume e chiarezza per conoscer bene me stesso, il mio niente, i miei peccati, e singolarmente l'origine di essi che sono gli affetti dell'anima e le concupiscenze della carne, per poterle odiare e scacciare da me, e di più lume per conoscere le insidie del nemico infernale, ed i suoi abbatti-

menti occulti e manifesti, e specialmente, pietosissima Madre, vi supplico della grazia N. N.

O Madre di misericordia, salute de' peccatori, io vi supplico umilmente per la pace de' principi Cristiani, per la santa Madre Chiesa, per la conservazione dell'augustissimo nostro Sovrano e sua Famiglia Imperiale e Reale, e per la conversione degli infedeli.

E poi si dica tre volte:

Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos
Mites fac, et castos.

℣. Exaltata est Santa Dei Genitrix.
℟. Super Choros Angelorum ad Cœlestia Regna.

Oremus.

Famulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce; ut qui tibi

placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, etc.

Benedicat et custodiat nos omnipotens, et misericors Dominus: Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus. Amen.

L'autentica di questo divotissimo Esercizio è la stessa prova che può fare per un anno ogni persona, e vedrà l'effetto della grazia, se però sarà di cosa spettante all' eterna salute.

SETTE BREVI PREGHIERE

SOPRA LE PAROLE

DI GESU' CRISTO IN CROCE

Per suffragare

le Anime Sante del Purgatorio.

I. Redentore amabilissimo, per quella vostra divina Carità con cui

scusaste i vostri medesimi crocifissori, vi prego vogliate mirare con quei vostri benignissimi occhi di misericordia le anime del Purgatorio; e se pregaste dalla Croce perdono ai vostri nemici, donate dal Paradiso remissione delle loro pene acerbissime ad anime vostre amiche. Amen.

In fine di cadauna si potrà recitare un De profundis, etc. *ovvero* Requiem, etc.

II. Benedetta infinite volte quella vostra divina Bocca, benignissimo nostro Redentore. che diede al buon Ladrone sì fausta nuova, quando gli diceste: *Oggi meco verrai in Paradiso.* Ascoltino le vostre misericordiosissime orecchie le preghiere incessanti di tante anime, che tra le Pene del Purgatorio aspirano all'oggi meco sarai in Paradiso: e se non più sono in istato di pregare con merito per sè stesse, suppliscano i vostri meriti sacratissimi, che uniti

alle Orazioni di tutta la Chiesa intendo offerirveli.

III. Signor mio Gesù Cristo, vi offerisco in suffragio delle anime del Purgatorio, quel grande atto di Umiltà e Carità che faceste dalla Croce, quando diceste alla vostra sacratissima Madre: Donna ecco il tuo Figliuolo; ed al discepolo Giovanni: ecco tua Madre. Vi prego fatele degne di presto mirare la vostra faccia beatificante, e le bellezze di Maria, colla gloria dei Santi. Amen.

IV. Udite dalla gloria del Cielo, Redentore amabilissimo, i gemiti di chi pena tra le fiamme del Purgatorio, e liberate quelle anime vostre care dai loro tormenti, in memoria dell' efficacissima vostra Orazione fatta al Padre, quando diceste dalla Croce a nome di tutti i redenti: Signore, nelle tue mani raccomando lo spirito mio, che intendo offerirvela con tutta l' efficacia del cuore. Amen.

V. Non possono già dire dal Purgatorio quelle anime afflitte, o divino Redentore, ciò che disse la Maestà vostra dalla Croce; cioè, Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? Sanno benissimo che penano per giustizia, laddove fu mera vostra Carità il vostro abbandono della parte inferiore alle pene. Accetti la vostra Bontà l'offerta delle terribili angustie del vostro abbandono, che unito alle preghiere di tutti i Giusti intendo di presentarvele in loro suffragio. Amen.

VI. Signor mio Gesù Cristo, in memoria di quella vostra gran sete, più che per la siccità corporale, per gli ardori dello Spirito, tutto in brama di più lungamente patire, vi prego, liberate dalle pene del Purgatorio quelle povere anime, che a guisa di tante Cerve ferite aspirano sitibonde ed arse al vivo fonte della visione beata. Amen.

VII. Quando mai terminerà il no-

stro esilio, quando mai ti potremo vagheggiare, o Amore del nostro cuore, nella Sionne del Cielo! Ascoltino le clementissime vostre orecchie, Redentore amabilissimo, tali amorosi clamori di tutte ad una voce quelle anime afflitte, ed uniteli alle preghiere di tutta la Chiesa, ve ne supplico, in memoria di quel *Consummatum est*, ultima parola proferta dal vostro amore in Croce. Amen.

Fate carità di un' Ave Maria *per chi vi ha proposto il presente Esercizio.*

ATTO DI OFFERTA

DA FARSI OGNI MATTINA.

Eterno mio Dio, eccomi prostrato innanzi l'immensa Maestà vostra, ed umilmente adorandovi vi offerisco tutti i miei pensieri, parole ed opere di questo giorno, ed intendo di far tutto per amor vostro, per glo-

ria vostra, per adempir la divina Volontà, per servirvi, lodarvi e benedirvi, per esser illuminato nei Mi steri della vostra santa Fede, per assicurar la mia salute e sperar nella vostra misericordia, per soddisfare la vostra divina Giustizia per tanti miei gravissimi peccati, per suffragare le anime sante del Purgatorio, per impetrar la grazia d'una vera conversione a tutti i peccatori. In somma intendo di operare oggi ogni cosa in unione di quelle purissime intenzioni che ebbero in vita Gesù e Maria, e tutti i Santi che sono in Cielo e Giusti che sono in Terra, e vorrei poter sottoscrivere col proprio sangue questa mia intenzione, e replicarla tante volte ad ogni momento, quanti saranno i momenti di tutta l'Eternità. Ricevete, caro mio Dio, questo mio buon cuore, e datemi la vostra santa Benedizione con una grazia efficace di non commettere peccato mortale in tutto il tempo di

vita mia, ma particolarmente in questo giorno, in cui desidero ed intendo di ricevere tutte le Indulgenze, delle quali posso essere capace, e di assistere a tutte le Messe che oggi si celebreranno in tutto l'universo mondo, applicandole tutte in suffragio delle anime del Purgatorio, acciò siano liberate da quelle gravissime pene.

OFFERTE DIVOTISSIME
DELLA SS. PASSIONE
DI CRISTO NOSTRO SIGNORE
DA FARSI OGNI GIORNO
PER LE ANIME DE' DEFUNTI
col modo d'applicarle.

AL LETTORE.

È dottrina di S. Tommaso, e dei Padri Teologi, che ogni volta che si

dà in comune, o in particolare ai Defunti alcun suffragio, indi due grandissimi beni ne risultano. Uno ai Defunti, ai quali sempre vien rimessa in tutto o in parte la pena dovuta secondo il suffragio che loro si dà. L'altro all'anima del suffragante, che se si trova in grazia, le si aumentano nuovi gradi di grazia essenziale nel Cielo. Ora tra gli altri suffragi più grati a Dio ed alla santissima Vergine, ed a qualle anime del Purgatorio, e di maggior merito per chi gli dà, il principale, dopo il santo sacrificio della Messa, è quello di meditare la santissima Passione del Figliuolo di Dio, della quale comunemente dicono i Santi, che divotamente meditata è universale soddisfazione di tutti li peccati e pene che meritiamo per quelli; e li Teologi allegano comunemente quella notabil sentenza di Alberto Magno, che la meditazione della santissima Passione vaglia assai. Mosso

dunque da queste dottrine, ti rappresento questa divozione della santissima Passione, per più accelerare ed a te stesso ed a quelle anime l'ingresso nel Cielo; perchè il suffragio delle Messe non si può così subito ed a tutte l'ore applicare a qnelle anime, come la presente divozione, la quale subito dopo morte di qualsivoglia fedele, si può applicar immantinente all'anima sua, e con tal suffragio alleggerirle le pene del Purgatorio con acquisto per te di nuovi gradi di grazia e gloria essenziale nel Cielo. Serviti dunque di divozione sì facile e di tanto merito e valore, e con questo mezzo, finchè hai tempo, cerca d'acquistarti quelle anime che suffragate da te, introdotte in Paradiso, ivi pregando, ottengano che vi sii introdotto ancor tu, e prega per noi.

E perchè è molto accetta la divozione di pregare per le cinque anime, cioè:

1. Per l'anima più abbandonata da' suffragi.

2. Per l'anima che deve essere la prima ad uscire, ed andare in Paradiso.

3. Per l'anima, che è l'ultima ad uscire, cioè dovrebbe esser l'ultima.

4. Per l'anima, che tra le altre del Purgatorio, è di maggiori meriti, e conseguentemente sarà la maggior nella gloria.

5. Per l'anima, che è stata più divota della Beata Vergine, e così a lei più grata e cara.

Abbiamo voluto, o pio Lettore, esporre ciò alla tua divozione, perchè essendo le infrascritte oblazioni divise a dieci per giorno, puoi pregar per queste cinque anime, piacendoti, ogni giorno, applicando due oblazioni per ciaschedun' anima; e per animarti a praticar la divozione in questa forma, rifletti:

1. Come più abbandonata, gran carità; e tutta s'impiegherà nella intercessione per chi prega per lei.

2. Sta questa sulla porta del Purgatorio, e quanto più vicina, più anelante alla gloria. Le mancano giorni od ore, con questa divozione le si dà per così dire la mano, e la spinta dalle fiamme alla gloria. Oh quanto sarà grata di questo compimento de' suoi tormenti!

3. Che questa si veda l'ultima tra milioni di anime, e per questa divozione si veda, o liberata o avanzarsi a volo sopra milioni e migliaia d'anime, che grato suffragio le si fa, e quanto ti sarà grata di questo beneficio!

4. Se è di maggiori meriti tra quelli milioni d'anime Purganti, dunque sarà di maggior gloria; dunque di maggior santità, dunque intercessione si può sperare più efficace.

5. Se si fa all'anima più grata e cara alla Beatissima Vergine questo favore, che non farà la Vergine per lui?

ORAZIONE

Per secondare, o piissimo mio Salvatore, l'immensa brama che voi avete di godere le anime nella gloria, eccomi prostrato a' vostri piedi a far donazione delle mie opere alle medesime anime tanto da voi amate, che per loro deste il prezzo infinito del vostro Sangue. Altro più non mi muove che il desiderio di mandare nella Patria del santo Amore Cittadini Beati ad amarvi e benedirvi, in vece di me peccatore, che posto in questa Valle di miserie altro non so fare che offendervi e disgustarvi. Gradite dunque questo mio umile affetto, avvaloratelo colla vostra possente grazia, e fate che sia efficace in presentarvi molte anime, acciocchè veggendole poscia beate nel Cielo e udendo le loro sante benedizioni, vi degniate di porre anche sopra di me gli occhi della vostra misericordia. E voi anime sante ben confido,

che sarete grate all'offerta delle mie povere soddisfazioni, le quali per renderle a voi più profittevoli le accompagno colle preziosissime del Redentore. Vi supplico ad esercitar poi nella corte Celestiale a mio favore le parti di Avvocate, e di sollecitar la causa della mia salvezza. Ottenetemi grazia di non cader giammai in colpa grave, e di resister valorosamente alle tentazioni, e di cooperare sempre alla divina Gloria, acciocchè possa finalmente venire anch'io alla cara Patria del Paradiso a ringraziarvi de' vostri benefizii, a benedire con esso voi eternamente quel Dio, *qui fecit nobiscum Misericordiam suam, et eduxit nos de afflictione.*

OFFERTA

DE' PRINCIPALI PATIMENTI

DI

CRISTO NOSTRO SIGNORE

PER LA DOMENICA.

Offerta de' gravi affanni, che sostenne il Signore nell'orto.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, ad uno ad uno tutti i patimenti di vostra passione, la morte penosissima sulla croce, ed il sacro sangue, che spargeste in nostra salute e redenzione.

2. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quei grandi spaventi e terrori, che assalirono il vostro angustiato cuore nell'orto quando vi rappresentaste al vivo del-

l'immaginazione tutti i martirii, che avevate a patire il giorno seguente.

3. Vi offerisco, Gesù do ce, per le anime del Purgatorio, quella sì fiera tristezza, che si cangiò in voi per l'orrore dell'imminente morte, laonde poco mancò, che di eccessiva doglia non spiraste l'anima, come ai vostri discepoli manifestaste con quelle dogliose parole: *Tristis est anima mea usque ad mortem.*

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quell'atto sì umile e divoto, quando nelle più gravi angustie, volendo orare al Padre, piegaste le ginocchia, lasciandovi cadere colla faccia sopra la terra, sì per riverenza del Padre, come anco per il grande affanno, che vi premeva il vostro benedetto cuore.

5. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel pietoso priego, quando *cum lacrymis, et clamore valido,* oraste al Padre, che vi levasse l'amaro calice di vo-

stra passione, ma rassegnandovi tutto al suo divino volere, dicevate: *Non mea voluntas, sed tua fiat.*

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella vostra ardente carità con cui posto voi in un mar d'angustie, visitaste i vostri cari discepoli, esortandoli alla vigilanza e all'orazione, acciò dalla tentazione non fossero vinti.

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel conforto fattovi dall'Angelo, per cui ritrovandosi l'anima vostra piena di tanti affanni e dolori, vi mandò l'eterno Padre questo angelico nunzio a rinvigorire con tal conforto la vostra santissima umanità.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel gran conflitto, che tra lo spirito e la carne si fece dentro alle vostre pietose viscere, per il che andaste in agonia di morte, ma prevalendo lo spirito al senso, vi contentaste di morir volontieri per mia salute.

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel perseverare saldo nell' orazione, stando voi tuttavia nel colmo degli affanni, ed agonizzazione: *Et prolixius orabat*, rimanendo nell'amara privazione d'ogni sensibil refrigerio.

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel sacro e vivo sangue, che a forza di dolor interno sudaste, ed in tanta abbondanza, che per ogni parte del corpo scorreva sino in terra.

Vi offerisco ancora, Signor mio, altri patimenti e dolori sofferti da voi, che a noi non sono noti, ve gli offerisco, dico, per tutti i peccati, che per ignoranza, o per negligenza mia, non conosco, e nascosti mi sono.

Tu, Domine, per has sanctissimas pœnas tuas, quas ego indignus recolo, et per sanctam crucem, passionem et mortem tuam liberare digneris animas Purgatorii, et me a

pœnis Inferni et, eas et me perducere digneris, quo perduxisti Latronem tecum crucifixum. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

PER IL LUNEDI'.

Offerta delle pene, che sostenne il Signore da che fu preso, fin che fu condotto ad Anna pontefice.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella prontezza d'animo, che mostraste di morir volontieri, qnando levatovi dall'orazione ancora bagnato di sudor di sangue, andaste incontro ai vostri nemici, dandovi loro a conoscere, voi esser quello che essi cercavano.

2. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime dei Purgatorio, il dolore, e travaglio, che sentì il vostro cuore per il tradimento, che fece Giu-

da, uno de' vostri discepoli, vendendovi a' Giudei per trenta danari, e col finto bacio dandovi nelle mani loro, dolore sì grande, ed acuto, che è uno de' maggiori, che penetrasse l'intimo del vostro affannato cuore.

3. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella tanta afflizione, e quel soffocamento di petto, che si cagionò in voi, quando assalito da sì gran numero di soldati, essi vi presero, e legarono con tanta rabbiosa crudeltà, che è impossibile a poterselo immaginare.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella vostra mirabile pazienza in sopportare le tante percosse, che con pugni, bastoni e aste vi davano, con istracciare i vostri sacri capelli dalla testa, e coprirvi la faccia di orribili e fetenti sputi, e voi, come mansueto agnello, non rispondevate parola alcuna.

5. Vi offerisco, Gesù dolce, per

le anime del Purgatorio, quegli atti interni, che nel mezzo di tante oppressioni facevate d'amor di Dio, di tolleranza, di rassegnazione, offrendo tuttavia al Padre tutti quei mali trattamenti, che vi erano fatti, in soddisfazione de' nostri peccati.

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quell'acuta doglia, che vi trafisse il cuore, quando in una sì grave tribulazione vi vedeste abbandonato dai vostri più cari amici, i quali vedendovi preso e legato, fuggirono tutti, che così è scritto di loro: *Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt.*

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, le tante percosse, che vi diedero i manigoldi nel condurvi dall'orto alla casa di Anna pontefice, sempre percuotendovi, bestemmiandovi, e facendovi a gran fretta camminare, e parte tirandovi a strascino.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per

le anime del Purgatorio, l'amarezza di quella penosa ingiuria con cui dovendo passare il torrente Cedron, gli empj ministri vi fecero passare a sguazzo, che per essere la stagione fredda, fu a voi delicato Signore, di non poca pena ed afflizione.

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel vostro stare così umile e mansueto, col capo chino e colle mani legate dinanzi al pontefice Anna, il quale con aspetto altiero vi interrogava, non altrimenti, che se foste stato un malfattore.

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, il rossore sofferto in quella guanciata datavi da un vil servitore sì fiera, che coperse di livore il vostro venerabile volto, in cui desiderano gli Angioli rimirare con gran riverenza.

Vi offerisco ancora, ecc.

Tu Domine, etc. pag. 111.

PER IL MARTEDI'.

Offerta de' patimenti che soffrì il Signore la notte di sua passione in casa del Pontefice Caifas.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella pena, che sentiste in quell'oltraggio, quando legato, foste condotto alla casa di Caifas pontefice, dove con aspetto ferigno foste ricevuto nel mezzo dei vostri nemici, i quali tutti, come lupi rabbiosi, là congregati stavano ad aspettarvi.

2. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la vostra invincibile pazienza mostrata nelle tante accuse, e false testimonianze, che si levarono contro di voi da quegli iniqui, e scellerati uomini, e benchè fossero tante, non si verificò cosa alcuna, perchè la menzogna mentiva a sè stessa, e la vostra in-

nocenza nel mezzo di tante calunnie risplendeva.

3. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel mirabil silenzio, che levandosi contro di voi, innocentissimo Signore, tanti falsi testimonii, ed imponendovi tante calunnie e falsità, non apriste mai la bocca in dire parola alcuna in vostra difesa, ma ogni cosa sopportaste pazientemente, dandoci in ciò esempio di seguire i vostri vestigii.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la tolleranza di quell'arrogante scongiuro fattovi dal superbo Caifas, se voi eravate il figliuolo di Dio, a cui con umiltà rispondeste, voi esser quello, ed appresso, che verreste con maestà grande a giudicare il mondo.

5. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel da voi sofferto ingiurioso affronto, che aven do udito una risposta sì alta, quei rubelli, che dovevano subito pro·

strarsi per terra, ed adorarvi per vero Dio, in vece vi condannarono per bestemmiatore, uomo reo, e degno di mille morti.

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la sofferenza di quel rabbioso furore, con cui i malvagi Giudei, dopo udita sì fatta risposta, vi corsero addosso: chi vi dava delle guanciate, chi dei pugni, e chi con aste e con bastoni vi percuoteva, e voi ogni cosa sopportavate, senza dar pur un minimo segno di lamento.

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'amarezza di quegli altri vituperii e mali trattamenti che riceveste in tal circostanza da quei ribaldi, il tutto sopportando con ammirabile pazienza e mansuetudine.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'ignominia di quello scherno, fattovi dai perfidi Giudei col bendarvi gli occhi con

uno straccio vile e col darvi delle guanciate, dicendo: *Prophetiza nobis, Christe, qui te percussit?* non potendo in ciò soffrire i miseri li risplendenti raggi lucenti della vostra divina faccia.

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'affanno, che provaste nelle tre negazioni di Pietro, giurando e spergiurando il poverello di non avervi mai conosciuto: dolore molto grande al vostro benedetto cuore, onde di lui mosso voi a compassione, lo miraste con occhio pietoso, per cui si ravvide, si dolse, e pianse amaramente il suo peccato.

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, tutte quelle pene, e quegli oltraggi che patiste nel rimanente della notte, perchè dopo avervi lasciato nelle mani di quei crudeli ministri, non cessarono di affliggervi con pugni, con guanciate, con isputarvi in faccia e con bestemmie e parole molto ingiuriose.

Vi offerisco ancora ecc.
Tu, Domine, etc. pag. 111.

PER IL MERCOLEDI'.

Offerta de' patimenti, che soffrì Cristo la mattina, che sono lo scherno della veste bianca, e la flagellazione alla colonna.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la mansuetudine con cui soffriste quelle tre false accuse, che vi diedero i principi dei Giudei appresso di Pilato, cioè che voi eravate un ingannatore de' popoli, che vietavate che si pagasse il tributo all'Imperatore, e che voi vi facevate re dei Giudei.

2. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella vostra tanta umiltà in lasciarvi condurre così legato per le strade, e presentare dinanzi ad Erode re, alle cui interrogazioni non rispondendo voi,

Signore, per buoni rispetti, egli superbo pigliò occasione di burlarsi di voi e spregiarvi.

3. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l' ignominia di quel solenne disprezzo; che di voi fece il superbo re, facendovi porre addosso una veste bianca, ma vile e disprezzata, che era un' insegna per trattare alcun uomo da pazzo, e così dall' istesso re, e da tutti i soldati, e baroni della sua corte foste in mezzo di quella sala molto avvilito e dileggiato.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la vergogna, che patiste per le gran confusioni, che sopra di voi si facevano, quando in quella guisa vestito da stolto eravate condotto per le contrade di Gerusalemme; chi vi batteva dietro le mani, chi vi crollava sopra il capo, chi vi gettava addosso cose immonde, ed altri dicevanvi mille sorta di vil-

lanie, tenendovi tutti per uomo stolto e rio.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'ingiuria che provaste da quelle tremende, e spietate voci, quando gli empii Giudei tutti ad una voce gridavano: *Crucifige, crucifige*, addimandando, che voi foste posto in croce, ed a Barabba fosse donata la vita; le quali voci come acuti strali venivano a voi, ed alla Madre a trafiggere le pietosissime viscere.

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, tutti quei passi, che faceste, quando eravate condotto al luogo de' malfattori, per esser ivi flagellato, e quel santo timore del senso, e quella prontezza di volontà, e grandezza di amore con cui andavate a si crudele, e tremendo supplicio.

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella pena che sentiste dallo spogliarvi ignudo,

e legarvi ad una colonna, che dallo stringere sì fortemente le funi, dalle vostre santissime braccia, e mani ne usciva sangue.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, il dolore di quelle sferzate sì fiere, e sì crudeli, e date con tanta forza da quegli spietati ministri, che ai primi colpi si stracciò la pelle, le carni si ruppero, e saltò fuori il vivo sangue.

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel gran dolore, che ebbe la vostra benedetta Madre per la vostra flagellazione, che quanti colpi vi erano dati, tante pugnalate erano al suo angustiato cuore.

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, le acerbissime doglie, e le tante piaghe, che in ogni parte del vostro sacratissimo corpo rimasero per sì aspra flagellazione per tante e sì crudeli battiture scaricate sopra dell'innocentissimo vostro corpo.

Vi offerisco ancora ecc.
Tu, Domine, etc. pag. 111.

PER IL GIOVEDI'.

Offerta de' patimenti, che sostenne il Signore nell' essere incoronato di pungenti spine.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quei dolorosi passi, che faceste nell'esser condotto nel cortile di Pilato per esser incoronato di spine tutto pien di doglie, e tuttavia stillando sangue dalle piaghe per la già sofferta aspra flagellazione.

2. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quell'aspro dolore, che vi apportarono i manigoldi in ispogliarvi di nuovo della veste che già stava attaccata alla carne, onde per ciò veniste a piover sangue per ogni parte del corpo piagato.

3. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, il rossore patito per quel notabile scorno fattovi da' soldati, che volendovi trattare da re di burla vi posero addosso per veste regale uno straccio di porpora, per iscettro una canna in mano, e per corona una ghirlanda di spine.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella dolorosa maniera, che tennero i manigoldi di assettarvi sopra del capo la pungente corona, premendola con le canne, e tirandola giù a tutta forza con le mani armate, per il che, ficcandosi dentro, vi cagionava immenso dolore.

5. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel prezioso sangue, che d' ogni intorno del sacro corpo usciva fin in terra, mentre voi, Signore, come gemente tortorella, sotto di quella siepe di spine, non cessavate di operar i soliti

atti interni di fortezza, di amore, e di tolleranza, e di offerire sì tremendi dolori per mia salute al Padre eterno.

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, il dolore da voi sentito in quelle dure, e gagliarde percosse, che colla medesima canna, che per iscettro tenevate nelle mani, vi davano sopra della spinosa corona, dove ficcandosi più a dentro le acute spine, anco le ferite si allargavano più, ed il sangue in maggior copia ne sgorgava.

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la vergogna sopportata in quei tanti dileggiamenti, che d'intorno vi facevano quegli scellerati soldati. Venivano a voi, dopo che vi ebbero incoronato di spine, piegando per ischerno le ginocchia, dandovi crudelissime guanciate, dicendo: Dio ti salvi re dei Giudei, così venivano a motteggiarvi e trattarvi da re di burla.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la profonda umiltà, con cui tolleraste quegli stomacosi sputi, che vi lanciavano in viso i soldati, ed ogni sorta di villanie, di cui vi caricavano indegnamente.

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella verginal erubescenza, che sentiste, quando Pilato mostrandovi al popolo poco men che ignudo, tutto pieno di piaghe, e di amare doglie, disse: Ecco l' Uomo.

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la confusione, che sentiste in quell'alto gridore, che si levò a piena voce da tutto il popelo giudaico, gridando tutti la morte con quelle orrende parole, *crucifige*, *crucifige*, per le quali dimostrarono l'odio grande, che vi portavano; cosa, che occupò il vostro cuore di un gran dolore, e rincrescimento.

Vi offerisco ancora, ecc.
Tu, Domine, etc. pag. 111.

PER IL VENERDI'.

Offerta de' patimenti che patì Cristo in portare la croce al monte Calvario, e nell'essere in quella crocifisso.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la gran fatica, che sosteneste in portare al monte Calvario quella benedetta croce, la quale per essere assai grande e pesante, vi fece ferita grande sopra della spalla, dove stava appoggiata, cagionando a voi acerbissimo dolore.

2. Vi efferisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, le tante afflizioni, che per tutto questo viaggio sopportaste dagli spietati soldati, che col tirare la corda legatavi al collo, e spingendovi a camminar innanzi con calci, e terribili urtoni, e dan-

dovi delle percosse con aste e bastoni, e con altre diverse maniere molto penose, continuamente vi tormentavano.

3. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, le cadute che faceste sotto il grave peso della croce, per esser voi molto afflitto e debole nel cadere si sconquassava tutto il corpo, ma tantosto con moltiplicare le battiture, e col tirarvi per le corde, e per i capelli, vi facevano levar su.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'intrepidezza, con cui tolleraste le grandi confusioni, che sopra di voi si facevano scacciandovi i ribelli Giudei fuori della loro città, con una croce in ispalla, legato, schernito, e vituperato da tutto il popolo, ed accompagnato da ladri, come se foste stato un malfattore o una cosa immonda da non istare tra loro nella città.

5. Vi offerirco, Gesù dolce, per le

anime del Purgatorio, quel sommo dolore di compassione, che vi rendeva la vostra santissima Madre, quando per le strade vi andava cercando, dove incontrandovi si abbracciò con esso voi, ma tantosto foste da lei separato, e fatto camminar innanzi.

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella vostra gran fiacchezza, e debolezza, che già non potendo star più in piedi, nè meno portar più avanti la croce, vi fu levata dalle spalle, e data a portare a Simeone Cireneo, e foste a forza di percosse spinto a salire l'erto monte.

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'acerbità di quell'amara bevanda di vino mescolato con fiele, che vi diedero i maligni a bere, e voi gustandone un poco, amareggiaste la vostra asciutta bocca con sì pestifero conforto.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'intollerabile confusione sentita da voi nello spogliarvi sì furiosamente ignudo, che essendo attaccate le vesti alle piagate carni, vi apportò gran dolore a tutte le ferite con nuovo spargimento di sangue, massime dal capo per rispetto delle infinite spine.

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel sommo dolore, che sentiste nel trafiggervi sulla croce, che fecero i manigoldi, onde quei duri chiodi, che a voi trapassarono le mani, ed i piedi alla vostra benedetta Madre trafissero il pietoso cuore.

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quella sacrosanta offerta, che con profondi sospiri faceste di voi stesso al Padre eterno su l'altare della croce, per virtù della quale, e della morte vostra, che presto doveva seguire, placossi il Padre, l'uomo rimase redento, ed il cielo aperto.

Vi offerisco ancora, ecc.
Tu, Domine, etc. pag. 111.

PER IL SABBATO.

Offerta de' patimenti, che affliggevano Cristo, mentre vivo stette sulla croce trafitto.

1. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, i grandi dolori, coi quali era tormentato il vostro divino corpo, avendo la fronte tutta coperta di pungenti spine, il sacro volto enfiato per le tante guanciate, l'odorato offeso per la puzza del Calvario, la bocca amareggiata di fiele, gli occhi pieni di sangue, le orecchie di bestemmie, ed il collo tutto scorticato.

2. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quello star vivo, e penante tre ore continue trafitto sulla dura croce, il che grandissimo dolore vi cagionava, massi-

me nelle mani e nei piedi, per essere trapassati con chiodi grossi, e da quegli star pendente tutto il corpo.

3. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, l'altre parti del corpo più gravemente offese o tormentate, la schiena sfilata, le spalle aperte, il petto scorticato, le giunture ed i nervi disgiunti, le ossa smosse, e tutto il corpo pieno di piaghe, e di acerbissime doglie.

4. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, i dolori mentali, che sì fieramente vi accoravano, massime di compassione in vedere la vostra piissima Madre tutta spasimante di dolore, così la vostra cara discepola Maddalena, che abbracciata stava al tronco della croce, così ancora dal veder Giovanni che anch'egli stava di grandissimo dolore accorato.

5. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, il grande

affanno ricevuto per i tanti dileggiamenti, che vi facevano i principi de' sacerdoti insieme cogli Scribi e Farisei, che stando davanti alla croce, dicevanvi parole molto ingiuriose, e burlandosi di voi, vi crollavano sopra il capo, come sopra degli stolti si suol fare.

6. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, la viva carità colla quale in croce, pregando e supplicando il Padre a perdonare loro sì grave peccato, e scusandoli, dicevate: *Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

7. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quell'ardente sete, che sì fieramente cruciando le vostre interiora, gridaste dalla croce *sitio*, ho sete; e vi diedero a bere con una spugna i crudeli soldati aceto, bevanda sì fastidiosa ai feriti, che diffondendosi per il corpo, cagionò in tutti i vostri santissimi nervi eccessivo dolore.

8. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel doglioso lamento, che faceste, di esser abbandonato dal Padre, anzi dal conforto di ogni creatura del cielo, e della terra, e manifestando questo abbandono, gridaste dalla croce: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

9. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, quel sommo ed ultimo dolore che sentiste nel separarsi l'anima dal corpo, quando raccomandando lo spirito al Padre, ad alta voce gridaste: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.*

10. Vi offerisco, Gesù dolce, per le anime del Purgatorio, tutti i dolori, che patì la vostra benedetta Madre sul monte Calvario; come quando ella vi vide penare, far sì dogliosi lamenti, e morir in croce; così l'esser ferito da crudel lanciata nel costato, deposto di croce nelle

sue braccia, e riposto finalmente con tante sue lagrime nel sepolcro.

Vi offerisco ancora, ecc.

Tu, Domine, etc. pag. 111.

SEQUENZA DE' MORTI.

Dies iræ, dies illa,
Solvet sæculum in favilla:
Teste David cum Sybilla.
Quantus tremor est futurus,
Quando Judex est venturus,
Cuncta scricte discussurus!
Tuba mirum spargens sonum
Per sepulchra regionum,
Coget omnes ante thronum.
Mors stupebit, et natura,
Cum resurget creatura,
Judicanti responsura.
Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus judicetur.
Judex ergo cum sedebit,
Quidquid latet, apparebit:
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus,
Quem patronum rogaturus,
Cum vix justus sit securus?
Rex tremendæ majestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me fons pietatis.
Recordare Jesu pie,
Quod sum causa tuæ viæ,
Ne me perdas illa die.
Quærens me, sedisti lassus:
Redemisti, crucem passus:
Tantus labor non sit cassus.
Juste Judex ultionis,
Donum fac remissionis,
Ante diem rationis.
Ingemisco tanquam reus;
Culpa rubet vultus meus,
Supplicanti parce Deus.
Qui Mariam absolvisti,
Et Latronem exaudisti,
Mihi quoque spem dedisti.
Preces meæ non sunt dignæ;
Sed tu bonus fac benigne,
Ne pereuni cremer igne.

Inter oves locum præsta,
Et ab hædis me sequestra,
Statuens in parte dextra.
Confutatis maledictis,
Flammis acribus addictis,
Voca me cum benedictis.
Oro supplex, et acclinis,
Cor contritum quasi cinis,
Gere curam mei finis.
Lacrymosa dies illa,
Qua resurget ex favilla,
Judicandus homo reus.
Huic ergo parce Deus,
Pie Jesu Domine,
Dona eis requiem. Amen.

ORAZIONE

D' UGONE DI S. VITTORE

per ottenere una santa morte.

Tre grazie vi dimando, misericordioso Signore, per l'ora della mia morte.

I. Che l'ultimo mio cibo sia l'Eucaristia.

II. L'ultimo mio pensiero sia della vostra Passione.

III L'ultima mia parola sia Gesù e Maria.

RICORDO.

Proferite spesso fra il giorno con dolore delle vostre colpe quelle dolcissime parole:

GESU' E MARIA

vi dono il cuore e l'anima mia.

IL DIVOTO

E PROFITTEVOLE CAMMINO

DELLA

VIA CRUCIS

Atto di Contrizione.

Misericordia, Signore, mi pento, mi dolgo con tutto il cuore d'avervi offeso: Dio sì grande, sì buono e sì degno; propongo per l'avvenire piuttosto morire, che mai più offendervi, e vi offerisco questo santo Cammino intendendo di ricevere le sante Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici.

STAZIONE PRIMA.

℣. *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.*

℟. *Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti Mundum.*

Schernito, flagellato e coronato di spine riceve Gesù la sentenza di morte per darci la vita. Io son reo di mille morti, e ricuso ogni mortificazione.

Signore, giacchè non ricusaste questa iniqua sentenza di vituperosa morte, cancellate la sentenza di eterna morte dovuta a' miei peccati, acciò possa sentir quella sentenza: Vieni anima benedetta.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Stabat Mater dolorosa, etc.

STAZIONE II.

Adoramus te, Christe, etc.

Gesù pieno di dolori, e da tutti abbandonato, s'abbraccia con la croce. Ah mia confusione, che abborrisco il patire! A me non a voi, o buon Gesù, si deve la croce fabbri-

cata da' miei peccati; datemi forza di viver abbracciato a quella, e per mezzo di lei arrivi a godervi in cielo.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, etc.

O quam tristis et afflicta, etc.

STAZIONE III.

Adoramus te, Christe, etc.

Cade Gesù la prima volta sotto la croce, e tace, e soffre per amor mio; se io cado in qualche piccolo travaglio, oh che inquietudine, oh che smanie, oh che impazienze!

Quante volte son caduto sotto il peso de' peccati! Ajuto, o mio Signore, acciò pianga le tante mie cadute, e sopporti volontieri la croce de' travagli.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, etc.

Quis est homo, qui non fleret, etc.

STAZIONE IV.

Adoramus te, Christe, etc.

Considera l'incontro doloroso di Gesù e Maria, il dolor del figlio tormenta la madre, il dolor della madre tormenta il figlio, piange Gesù, piange Maria.

Gesù e Maria tanto da me offesi, ricorro alle vostre misericordie; misericordia Gesù, misericordia Maria, e voi, eterno Padre, perdonatemi per queste due misericordie.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, etc.

Pro peccatis suæ gentis, etc.

STAZIONE V.

Adoramus te, Christe, etc.

Sdegnando di portar la croce il Cireneo, fece grande ingiuria a Gesù; ma più l'offendi tu, o anima

mia, che sfuggi la croce, e porti per forza quella, che Dio ti dà.

Il confesso, Signore, ve ne dimando perdono, per l'avvenire la porterò volontieri; aiuto mio caro Gesù.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.
Eja mater, fons amoris, etc.

STAZIONE VI.

Adoramus te, Christe, etc.

Felice, Veronica santa, che per la compassione dell'addolorato Gesù, rasciugando il suo divin volto livido e gonfio per le percosse, e tutto grondante di sangue, ne riportaste in premio l'effigie del Salvatore.

Deh, Santa Matrona, preservatemi da ogni oggetto profano, e mi resti impresso Gesù e la sua santissima passione.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.
Sancta Mater istud agas, etc.

STAZIONE VII.

Adoramus te, Christe, etc.

Anima mia, la tua superbia fa cadere la seconda volta a terra Gesù, umiliati ed abbassati.

E voi, o mio Gesù, anche caduto a terra siete potente a liberarmi dalle cadute mortali, e dai precipizii eterni. Deh fatelo, mio Gesù!

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, etc.

Fac me tecum pie flere, etc.

STAZIONE VIII.

Adoramus te, Christe, etc.

O mio buon Gesù, aveste almeno alcune pie donne, che compassionandovi piangevano: ma il mio cuore di pietra non sa dare una lagrima.

Ajutatemi, o mio caro Gesù, a piangere, e poi con occhio pietoso

rimirate le mie lagrime, come rimiraste il pianto di quelle afflitte donne di Gerusalemme.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.
Virgo Virginum præclara, etc.

STAZIONE IX.

Adoramus te, Christe, etc.

Anima mia, mira al piè del Calvario caduto a terra la terza volta Gesù tutto sconquassato, con le sacre ossa sconvolte, i miei peccati ne sono la causa.

Gesù mio, misericordia, mai più peccherò, mai più, mai più.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.
Fac me plagis vulnerari, etc.

STAZIONE X.

Adoramus te, Christe, etc.

Considera, anima mia, Gesù spogliato, e nudo; gli si strappa con la veste la sacratissima pelle, gli si ravvivan le piaghe, gli si rinnovan le punture delle spine, ed è abbeverato di fiele, mirra ed aceto.

Mio buon Gesù, piango le mie vanità ed ogni affetto mondano. Deh voi fate, che mai mi spogli della veste dell'innocenza, ma bensì dell'intemperanza e sfrenatezza della gola.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.
Christe, cum sit hinc exire, etc.

STAZIONE XI.

Adoramus te, Christe, etc.

Considera l'eccessivo dolore di Gesù nelle mani, e ne' piedi trapassato

da durissimi chiodi, stracciandogli ossa, nervi e vene.

Pongo nelle vostre piaghe li miei peccati, dileguateli, consumateli, Signore; col vostro ajuto mai più peccherò.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.
Stabat Mater dolorosa, etc.

STAZIONE XII.

Adoramus te, Christe, etc.

Strascinato Gesù ed innalzato sulla croce, con la faccia moribonda, colla lingua arsa dalla sete, prega per i crocifissori, dona il Paradiso ad un ladro, lascia in cura a Giovanni la Madre, raccomandando al Padre eterno l'anima sua, e chinando il capo, per te se ne muore.

Ah, Dio delle misericordie! perdonate a me, che ancor io perdono a chi mi ha offeso, e spero per il

vostro preziosissimo sangue d'udir in morte: Oggi sarai meco in Paradiso.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, etc.

O quam tristis, et afflicta, etc.

STAZIONE XIII.

Adoramus te, Christe, etc.

Anima mia, tu facesti morire con tante sacrileghe comunioni, e peccati il tuo Gesù, e così morto lo depositasti in grembo alla spasimante Madre.

Deh, o buon Gesù! per vostra pietà concedetemi, che quando vi ricevo sacramentalmente, vi depositi, e stringa nel mio cuore, e voi, regina de' Martiri, Maria, fate, che non siano infruttuose le vostre lagrime, acciò giunga a vedervi, e godervi col vostro Figlio in Paradiso.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri, Domine, etc.

Quis est homo qui non fleret, etc.

STAZIONE XIV.

Adoramus te, Christe, etc.

Considera, anima mia, li pianti di Giovanni, e delle Marie, ma vieppiù dell'afflittissima Madre nel veder a chiuder in quel sepolcro nuovo il suo dilettissimo Figlio; ah che il mio cuor non è sepolcro nuovo per Gesù, avendone prima preso possesso il peccato!

O Regina de' Martiri e degli Angeli, Maria, scolpite nel mio cuore li vostri spasimi, acciò muoja al mondo, al peccato, a me stesso, e dopo un santo cammino risorga a nuova vita.

Pater, Ave, etc.
Miserere nostri, Domine, etc.

Oremus.

Respice, quæsumus Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Domi-

nus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentinm, et cruci subire tormentum. Qui tecum vivit, et regnat, etc.

Oremus.

Interveniat pro nobis, quæsumus, Domine Jesu Christe, nunc, et in hora mortis nostræ apud tuam clementiam beata virgo Maria mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis, et regnas in sæcnla, etc.

PIANTO
DELLA
BEATA VERGINE MARIA

Stabat Mater dolorosa,
  Juxta crucem lacrymosa
  Dum pendebat Filius.
Cujus animam gementem,
  Contristatam et dolentem
  Pertransivit gladius.
O quam tristis, et afflicta
  Fuit illa benedicta
  Mater Unigeniti!
Quæ mœrebat, et dolebat
  Pia Mater dum videbat
  Nati pœnas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret,
  Matrem Christi si videret
  In tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
  Christi Matrem contemplari
  Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ gentis
  Vidit Jesum in tormentis,
  Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum,
  Moriendo desolatum,
  Dum emisit spiritum.
Eja mater, fons amoris,
  Me sentire vim doloris,
  Fac, ut tecum lugeam.
Fac, ut ardeat cor meum
  In amando Christum Deum,
  Ut sibi complaceam.
Sancta Mater, istud agas,
  Crucifixi fige plagas
  Cordi meo valide.
Tui Nati vulnerati,
  Tam dignati pro me pati,
  Pœnas mecum divide.
Fac me tecum pie flere,
  Crucifixum condolere,
  Donec ego vixero.
Juxta crucem tecum stare,
  Et me tibi sociare
  In planctu desidero.

Virgo virginum præclara,
Mihi jam non sis amara:
Fac me tecum plangere.
Fac ut prrtem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Fac me cruce inebriari,
Et cruore Filii.
Flammis ne urar succensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die judicii.
Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriæ.
Quando corpus morietur,
Fac ut animæ donetur
Paradisi gloria. Amen.

℣. Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit.

℟. Ut revelentur ex multis cordibus cogitationes.

OREMUS.

Interveniat pro nobis, quæsumus, Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostræ, apud tuam clementiam, beata virgo Maria mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ passionis doloris gladius pertransivit. Per te, Jesu Christe Salvator mundi, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis et regnas, etc.

SEI ATTI

Delle principali Virtu'.

Di Fede.

Credo in te somma Verità.

Di Speranza.

Spero in te eterna Felicità.

Di Carità.

Amo te incomprensibile Bontà.

Di Religione.

Ti riverisco tremenda Maestà.

Di Gratitudine.

Ti glorifico santissima Deità.

Di Contrizione.

Mi dolgo intimamente, che per qualsivoglia occasione ti abbia offeso, o santissima ed individua Trinità. Amen.

MODO PRATICO

PER BEN

CONFESSARSI, COMUNICARSI

E SENTIRE

LA SANTA MESSA

COMPOSTO

DAL P. PIETRO GAJA DELLA SALA

dell'Ordine de' Predicatori, Missionario Apostolico

Avvertimenti necessarii a chi legge.

Ho posto anche il modo pratico di sentir la santa Messa, spinto dalle preghiere de' Popoli. Qui avverto che non intendo di togliere l'uso di dire le Orazioni vocali nell'atto di sentir la Messa; ma solo dico esser meglio l'applicare alle sacre Funzioni ed accompagnare il Sacerdote con l'occhio e con la

mente. Se si facesse così, non vi sarebbero tanti cicalamenti, tanto ridere, tanti inchini, saluti, scandali, sguardi; ma si starebbe cum timore, et tremore *avanti ad un Dio sì grande. Procuri adunque di divotamente praticare ciò che si contiene nelle giaculatorie, chi vuole approfittarsi d'un tanto Sagrifizio, con cui si pagano quattro gran debiti, cioè si riconosce la Maestà di Dio, si soddisfa per i peccati commessi, si ringrazia Dio de' benefizii ricevuti, e si domanda da Dio nuove grazie: Dio voglia, che* emendemus in melius, quod negligenter peccavimus.

PRATICA

Avanti l'Esame della coscienza.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Mio buon Gesù, voglio godere della vostra buona grazia; perchè bramo ritornare a voi con la santa Confessione dei miei peccati. Gran miseria è la mia, che senza voi vi abbia offeso, e senza voi non possa ricordarmi de' miei peccati. Deh, mio Signore, aiutatemi nell'esame delle mie colpe! Se vedete che dimentichi qualche peccato, suggeritemelo, perchè voglio confessarli tutti; mi riesce difficile svilupparmi da tanti pensieri, da tante parole, da tante opere, e più da tante omissioni; mi chiamate a voi con un' interna inspirazione; voglio venire, e per venire come devo, voglio confessarmi,

e per confessarmi bene da voi, mio Dio, domando l'ajuto, il lume alla mia mente, la memoria de'miei peccati.

Qui si fa l'esame. Primo si cerca il tempo dell'ultima Confessione, poi si trovano li peccati di pensieri, parole, opere ed omissioni, tanto intorno alla specie, quanto al numero; dico in quanto al numero, perchè pochi studiano di ritrovare il numero del peccati commessi. E questo è un grandissimo errore quasi comune, usando questi termini: *Alle volte*; *molte volte*; *quando sono in compagnia dico*, *ecc.*

Atto di Contrizione

dopo l' Esame.

Oh quanti peccati, mio Dio, quanti peccati! Un solo che ne avessi, mi dovrebbe far tremare; e pure ne ho tanti! Tanti, mio Amor crocifisso, ne ho trovato, che mi sento spezza-

re il cuore di dolore, e pentito tra me stesso dico: mostro d'ingratitudine nascesti al mondo solamente per offender Dio? Strapazzare la sua gloria? Ingiuriare chi ti ama? Ah dolce mio Gesù, v'ho offeso, che posso mai fare? Il più che posso fare è pentirmi. Il più che a voi piace è pentirmi. Per più piacervi vorrei potere più pentirmi. Caro mio Dio, mi pento d'avervi offeso, e mi pento di tutti quanti i miei peccati di pensieri, di parole, d'opere e di omissioni. Piangi, mio cuore, che ne hai ragione. Si è offeso un Dio sì amabile, sì caro, che mi ha sofferto peccando. Signore, vi protesto che non mi pento per timor dell'inferno. Ah che un solo inferno è poco a' miei peccati! Nè mi pento per aver perduto il Paradiso, questo non si deve ad un peccatore, come son io. Mi pento, perchè traditore ingrato ho offeso voi, mio caro Bene, che dovevo sempre amare. Questo

motivo mi fa gettar la faccia per terra, mi fa dimandar misericordia. Caro Amor crocifisso, misericordia. Sangue del mio Gesù, misericordia.

Proponimento.

Ma mio Amor, mio Dio, il dolersi d'avervi offeso senza proponimento d'offendervi mai più è un beffeggiarsi di quella bontà che sa benignamente perdonare. Io che ho sentimento solamente d'amarvi e non offendervi mai più, protesto, propongo, stabilisco ai vostri piedi col più vivo del mio cuore, che piuttosto voglio morire avanti offendervi ancora. Deh, mio Signore, ho ben assai da sospirare per i peccati passati, senza che io ne faccia de' nuovi! Sono risoluto imparare da voi. Voi per me avete dato il Sangue, io per amor vostro son pronto a dare il sangue per non più offendervi. Questa volta, mio Dio, non sarà come

le altre. Ho promesso, e poi ho mancato. Oh mio Dio, che spina al cuore! Adesso risolvo, Signore, risolvo, o morire o non offendervi più. Ma chi mi assicura di tanto? Signore, il vostro ajuto mi sosterrà, con la vostra santa grazia non vi offenderò mai più, con questo sentimento vado ai piedi del Confessore. Siate, o Signore, nel mio cuore, nella mia lingua, acciò accusi tutti li miei peccati.

Pratica nel Confessarsi.

Il penitente con umiltà si accosta al Confessore, s'inginocchia, fa il segno della santa Croce ben fatto. Dico *ben fatto;* perchè se li Confessori badassero, e facessero rifare il segno della Croce ai Penitenti di qualsivoglia condizione, cioè tanto ricchi, quanto poveri, tanto dotti, quanto ignoranti, tanto secolari, quanto, ecc. questo sacro segno sarebbe più venerato. Certe cose minute non

si osservano, che forse osservate e corrette sarebbero il picciol seme della senape, che crescerebbe in frutto grande. Dio osserva tutto e vuol tutto bene: perchè *bene omnia fecit.* Si fanno le Dottrine Cristiane, s'insegna; ma poi nell'atto stesso che si fanno male le cose insegnate si tace.

Torniamo al penitente. Fatto bene il segno della santa Croce, se vuol dire il *Confiteor*, lo dica con sentimento di dolore. Poi senza essere interrogato dica il tempo dell'ultima Confessione, e poi spieghi tutti i peccati distintamente.

Prima Osservazione.

Alcune anime si fanno una formola di Confessione sempre l'istessa; come *Io sono la più gran peccatrice del mondo. Non m'accosto a questo Sacramento con la preparazione dovuta. Non mi sono accostata alla Santissima Comunione con quello spirito che si doveva. Non sto con*

divozione in Chiesa. Non dico con applicazione le mie orazioni. Sono superba, ambiziosa, collerica, ecc. Queste e simili altre cose, le dicono sempre, perchè si confessano tutti i giorni. Qui si vede bene che v'è una sola narrativa di cose studiate a memoria. Onde si deve pensare: che sia vero, che siasi fatto, e allora dirlo come fatto, e non recitarlo come studiato ed imparato a memoria. La carità de' Confessori rifletta su questo, e lo corregga.

Seconda.

Corre la comunissima usanza di dire: *Alle volte faccio. Molte volte dico. Vado in collera. Son superba. Mi ubbriaco, ecc.* Qui vi sono due gravi errori. Uno quel *alle volte, molte volte,* non dice numero nè di tre, nè di cento. L'altro errore è quel dire: *faccio, dico, andiamo.* Il peccato è fatto, e non si fa allora; però conviene confessarlo come fatto.

Sarà dunque necessario di dire: *Ho fatto tre o quattro volte. Ho fatto dieci volte circa. Sono andato in collera.* Questi errori devonsi correggere o dal Catechista o dal Confessore.

Nè mi si risponda, che nelle Confessioni, massime di concorso, non si può far tanto, perciocchè io son di parere che è meglio confessare uno bene, che imbrogliarne cinquanta. Ed io mi spavento, quando sento a dire da qualche Parroco, che sarà solo forse a sentire le confessioni: *Questa mattina si sono consumate più di cento, più di duecento particole.*

Terza.

Dopo avere spiegato tutti li peccati, il penitente faccia una clausula generale, dicendo: mi accuso di tutti i miei peccati che avessi fatto in pensieri, parole, opere ed omissioni, dei quali non mi ricordo, pronto a

confessarli, se me ne ricordassi, e di tutti me ne pento e mi dolgo; misericordia, Signore, mi pento, mi dolgo con tutto il cuore d'avervi offeso in qualsivoglia maniera; e propongo, con la grazia vostra, per l'avvenire di non offendervi mai più, perchè vi amo sopra ogni cosa.

Qui riceva con umiltà la penitenza dal Confessore, e con dolore prenda l'assoluzione, figurandosi di esser sul Calvario, ove gli piova addosso il sangue di Gesù, e però stia umile e contrito. Poi faccia il segno della santa Croce, ma, replico, lo faccia bene. Si levi con divozione, e vada modesto al suo luogo.

Ringraziamento

dopo la Confessione.

Ah! Signore, mi sono confessato. Vi ringrazio di un rimedio sì facile a tanto mio male. Tutto il fuoco

dell'inferno per tutta una eternità non bastava per il mio male; e voi m'avete dato un rimedio sì facile. Signore, vi ringrazio di cuore di quella parola: *Ego te absolvo.* Oh quanto bene mi ha apportato! Mi ha liberato dall'inferno, mi ha restituito meriti perduti per il peccato, mi ha confermata la figliuolanza con Dio, l'eredità del Paradiso, l'amicizia con gli Angeli. Ha portato consolazione a tutto il cielo, e mi ha reso così pieno di contento, che se grande era il dolore d'avervi offeso, è cento volte più grande il giubilo di essermi pentito e confessato. Per queste grazie non vi devo ringraziare di cuore o caro mio Dio? Caro amor crocifisso? Ah non vi avessi mai offeso! È però vero che non vi affenderò mai più. Stabilisco ai vostri piedi morire, ma non offendervi. Sono così contento che non voglio mai più turbare la quiete della mia coscienza con un nuovo peccato, nè disgustare

voi, Amor sì caro. Per quattro lagrime di pentimento mi avete perdonato tante ingurie fattevi. Dove si troverà al mondo chi anche offeso in poco, perdoni per così poco? Io dico tra me stesso: Due parole uscite dalla bocca d'un Sacerdote con un *Ego te absolvo*, mi apportano tanto bene, tanta consolazione; che sarà stare con voi in cielo, godere voi in Paradiso? Peccato maledetto mi avevi privato del mio Dio? Va, t'abborrisco. Ti maledico. Sangue del mio Gesù, m'hai restituito in grazia del mio Dio. T'adoro. Vi ringrazio, caro Crocifisso, v'abbraccio. Caro Dio vi amo e vi amerò per sempre. Non vi offenderò mai più. Costa troppo dolore offendere un sì caro Dio.

Preparazione
avanti la SS. Comunione.

Mio adorabilissimo Redentore, dove mai io pretendo di venire? Dove

mai voi volete venire? Voi a me ed io a Voi. Oh che incontro! Un Dio ad una povera creatura. Un peccatore a un Dio sì grande. Mio Dio, vi siete voi così presto dimenticato dei tradimenti che io con li miei peccati vi ho fatto? Oh bontà infinita! Io mi pento d'avervi offeso. Non mi dimenticherò mai di tanti benefizii ricevuti. Anzi, mio Dio, vi ringrazierò per sempre.

Sicchè voi volete venire col vostro Corpo, Sangue, Anima e Divinità dentro a questo mio cuore? Tu sola, o santa Fede, ci fai credere con sì bel miracolo, che sotto quegli accidenti di Pane si trova il vero Figliuolo di Dio fatto Uomo per me, e che adesso io vado a riceverlo. Ah svegliami nel cuore i più vivi affetti d'amore, d'umiltà, di divozione e d'ossequio! Mio Dio, io adoro i vostri santi disegni. Io ringrazio il vostro immenso amore. Io mi getto nel vostro Santissimo Costato. Io mi dono tutto a voi.

Vorrei ben che questo mio cuore nel ricevervi fosse tutto puro, staccato da tutti gli affetti della terra, innamorato tutto di voi, infiammato del vostro divino amore. Caro Signore, eccovi: lo rinunzio agli amori del mondo, alle vanità della terra, ai puntigli e rispetti umani, agli odii e desiderii di vendetta. Signore, intendiamoci bene: io perdono, replico, io perdono e perdono di tutto cuore a quante ingiurie mi sieno state fatte. Vi prego di dar tutto quel bene che desidero per me a quelli che mi hanno o pensano di farmi male. Signore, questo lo dico di tutto cuore. Se voi venite con tanto amore a chi vi ha offeso, perchè io non devo portare amore a chi possa aver offeso me?

Un gran dire, o Signore! io bramo di ricevervi, e pure temo; bramo, perchè voi siete il mio caro Gesù, temo, perchè questo mio cuore non è degna stanza della vostra

gran Maestà. Qui tremo, o mio Dio. Santissima Vergine, Angelo mio Custode, Santi tutti miei Avvocati, aiutatemi voi. Dite al mio Gesù, che l' ho offeso; ma gli dimando misericordia, Dite al mio Gesù che m'aiuti, che non l'offenderò più

Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.

Peccavi nimis. Ho peccato sì, mio Dio, ed ho peccato anche troppo. Ah quanti peccati di pensieri, di parole, d'opere e d'omissioni! Quanti pensieri impuri, disonesti, d'odio, di superbia. Mea culpa: Signore, misericordia di tutti i miei peccati di pensieri.

Quante parole uscite dalla mia

bocca, vane, oziose, scandalose, ingiuriose, d'imprecazioni, di maldicenze, bestemmie, bugie, spergiuri, mormorazioni! Ah mio Dio! mea culpa, misericordia di tutti li peccati di parole.

Quante operazioni malvage! Quante negligenze, omissioni nello stato in cui mi trovo, Messe mal sentite, orazioni mal recitate: Mea maxima culpa: misericordia, o buon Gesù, di tutti quanti i miei peccati, tutti, tutti, chè non voglio con l'aiuto vostro mai più commetterli.

Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, etc.

Mentre il Sacerdote dice il Misereatur, *si umilii, chini il capo, rinnovi l'atto di pentimento.*

Mentre il Sacerdote dice: Ecce Agnus Dei, etc. *faccia un atto di Desiderio dicendo:*

Caro Gesù, venite dentro il mio cuore. Non son degno, o Signore, ma la vostra grazia mi santifichi.

Nel venire il Sacerdote per porgere la santa Particola, si tiri sotto la gola la tovaglia. Alzi la faccia con tenere gli occhi fissi. Apra la bocca modestamente con portare la lingua sulle labbra per ricevere la Particola. Non parli, non dica Amen, *nè altro, acciò con qualche respiro non dia il fiato nella Pisside.*

Ricevuta la santa Particola, subito faccia un inchino profondo, adori il Signore, e se vi sono altri da comunicarsi, si ritiri con gli occhi bassi, modesto, senza parlare.

Sono quasi tutti soliti dopo aver ricevuta la santa Particola, subito dire orazioni vocali. È meglio trattenersi con Gesù con la mente, e fare li seguenti cinque Atti di divozione:

Atto di Adorazione

Amabilissimo Gesù, giacchè vi siete degnato di entrare nel mio cuore,

d'innanzi a voi umiliato, vi adoro profondamente e vi riconosco per il mio Signore e Redentore dell'anima mia, per il mio Dio. Adoro la vostra Santissima Umanità, e vorrei poter adorarvi, come vi adorano in Cielo gli Spiriti beati, ed amerei potermi sprofondare sino nelle viscere della terra per più umiliarmi avanti di voi.

di Ringraziamento

E se mi conosco insufficiente per potervi adorare, come sarò poi capace a ringraziarvi d'un tanto beneficio? Un solo sguardo che aveste dato co' vostri benigni occhi sarebbe di tanto bene, che nè io, nè tutte le creature meco sarebbero bastevoli a degnamente potervi ringraziare. Ora come potrò ringraziarvi d'essere venuto tutto voi dentro di me? Ah grandezza d'un dono immenso, che può ben riverirsi, ma non con-

traccambiarsi! Vorrei poter cambiare in tante lingue tutte le frondi e le foglie degli alberi, tutti li fili delle erbe, e tutti gli atomi e granelli di sabbia acciò tutti vi ringraziassero. E pur questo sarebbe un niente. Vi ringrazii per me la santissima Vergine vostra e mia Madre amorosa. Il mio Angelo Custode, tutti li Santi del Cielo, i quali tutti prego a darvi grazie d'un sì segnalato bene fattomi questa mattina nella Santissima Comunione.

Di Dimanda

Giacchè siete nel mio cuore, io voglio avanzarmi un passo di più, e voglio dimandarvi una grazia. Io non vi dimando sanità, ricchezze, comodità, frutti della campagna. No, Signore. Queste cose, se me le darete, le accetterò dalla vostra mano. Io vi dimando questa grazia, cioè: Fate santa l'anima mia. Signore, avete

sparso il sangue per questa; fatela dunque santa. Caro Gesù, vi supplico di questa grazia. So che vi vuole la mia cooperazione, ma farò tutto il possibile. Peccati mai più. Ah non vi avessi mai offeso! Per l'avvenire sempre più vi amerò. E se vedete che questo mio cuore abbia attaccamento alla terra, voi che adesso siete dentro di quello, infiammatelo del vostro amore. Signore, siete sì caro, che vorrei sempre godervi in Paradiso, e però salvatemi: questa è la grazia che vi dimando.

Di Offerta

Ma la ricognizione di tante grazie quale sarà? Vorrei, o Signore, contraccambiarvi con qualche dono. E che cosa posso mai io darvi? Sono povero, e se ho qualche cosa tutto è vostro. Vostro il mio corpo, vostra la mia anima, vostro tutto il

mondo. Una sola cosa è mia. Voi me l'avete lasciata. Questa è la volontà. Questa è mia libera. Mio caro Gesù, vi offerisco questa mia volontà, accettatela; se non fossi vostro per creazione, e per redenzione, se non vi fosse Paradiso da darmi, nè più, nè meno vorrei esser vostro per puro amore, Caro Signore, voglio che la mia volontà sia la vostra, e la vostra sia la mia. Dirò sempre sia fatta la vostra santissima volontà. Se volete che io sia infermo, sia fatta la vostra volontà, sia comunque si voglia, io mi tolgo tutto dal mondo, e mi dono a voi, e voglio che l'anima possa dire: *Dilectus meus mihi, et ego illi.* Gesù è il mio Amore, ed io sono il suo.

Di Raccomandazione

Deh, mio Amor Sacramentato, già voi vedete, che benchè tanto prometta, posso mancarvi. Pure non

vorrei esser ancora ingrato a tanto amore. Signore, per non mancarvi, mi raccomando a voi, che tutto potete. Raccomando nelle vostre mani questa povera anima mia, che tante volte ho posta in pericolo. Ve la raccomando adesso per il punto della morte. Oh che gran passo è mai quello! Ah se mai in quel punto vi perdessi? Adesso vi godo, vi stringo nel mio cuore, ed allora se vi dovessi perdere? Ah che crepacuore! Mio caro Gesù, questa mia anima è nelle vostre mani. *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.*

Vi raccomando poi anche li miei parenti, amici, quelli che si sono raccomandati alle mie deboli orazioni.

Vi raccomando li miei inimici, massime N. N. a cui pare che il mio cuore senta qualche ripugnanza.

Vi raccomando tutti i peccatori, acciò si convertano, e diano lode alla vostra bontà. I giusti, acciò siano perseveranti nel loro fervore.

Vi raccomando tutti i Ministri di santa Chiesa, e massime il mio Padre spirituale, acciò illuminato sappia governare quest'anima mia.

Vi raccomando per fine quelle povere anime del Purgatorio, care vostre Spose, che bramano godervi in Paradiso, e massime vi raccomando l'anima di N. N.

Mio Gesù, sono con voi, starò con voi, e voglio morire con voi; mi ricordo ancora d'avervi offeso, e non cesserò mai di domandarvi perdono e misericordia.

Ratifico il mio solo proponimento di non offendervi mai più. Caro Gesù, vivete sempre nel mio cuore, e starò sempre con voi. Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria.

MODO PRATICO

PER ASCOLTARE

LA SANTA MESSA

Il Sacrificio della santa Messa, che è così eccellente, adesso dai Cristiani è così sprezzato nell'assistervi. Non vi è applicazione alcuna a quelle misteriose funzioni. Si sta sedendo, ridendo, parlando, amoreggiando, ecc. Oh Dio, Dio!

Ho stimato bene di porne un modo pratico d' ascoltarla con frutto. Non intendo disapprovare l' uso di recitare le orazioni vocali nel tempo della Messa, purchè si recitino bene. Dico solo per esser meglio, stare con applicata attenzione alli santi Misterii che si rappresentano. E però con questo modo pratico di varie, brevi ed adattate giaculatorie,

potrà l'anima assistere con profitto spirituale a questo gran Sacrifizio. Eccolo: piaccia al Signore sia praticato.

Nel partir da Casa per andare a Messa.

Vado ad assistere al Sacrifizio incruento del mio Gesù, fatto per salute dell'anima mia. Mi figuro d'andare al Calvario ad assistere a quanto ha patito Gesù per me.

Nell' entrare in Chiesa.

Entro nella casa di Dio; qui si deve ogni rispetto e venerazione.

Nel prender l' acqua santa.

Mi spiace, o Signore, d'avervi offeso coi miei peccati veniali, e massime con N; dimando la remissione per mezzo di quest'acqua benedetta. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Portatosi al suo luogo, faccia la adorazione col corpo cioè, genuflesso col capo alquanto chino; e faccia l'adorazione col cuore dicendo:

Signor mio, io vi adoro con tutto il cuore.

Nell' uscire il Sacerdote dalla Sagristia

Signor mio Gesù Cristo, vorrei che questa santa Messa fosse a voi di gloria, ed a me di merito, e però fatemi grazia, che la possa sentire con tutto il mio cuore, col quale mi pento di tutti quanti i miei peccati, e mi pento, perchè sono vostre offese; Dio mio, misericordia.

Mentre il Sacerdote fa la riverenza all'Altare.

Vi adoro, mio Dio, e mi umilio alla vostra presenza.

Mentre il Sacerdote prepara il calice sopra l'Altare

Anima mia, prepara tutti i tuoi sentimenti per questa santa Messa, e scaccia ogni altro pensiero.

Quando il Sacerdote apre ed accomoda il Messale.

Aprite, mio Signore, il mio cuore per intendere le finezze del vostro amore.

Calando il Sacerdote a piè dell' altare per principiare la santa Messa.

Mi figuro l'andata di Gesù nell'orto per dar principio alla sua Passione; io adoro i vostri santi disegni, o mio Gesù.

Si fa il segno di Croce col Sacerdote, e si procura di dire il Confiteor *con esso, e se non può dirlo, faccia un atto di Contrizione.*

Nell'ascendere il Sacerdote all'Altare

Entro con quel Sacerdote ad offrirvi, o mio Dio, questo grande Sacrificio. Santi del cielo, aiutatemi voi.

Fa il segno di croce col Sacerdote nel principiare l'introito.

Al Kyrie.

Signore, misericordia di me, povera anima peccatrice.

Al Dominus vobiscum.

Siate con me, o Signore, e con quel Sacerdote.

Alle orazioni che dice il Sacerdote.

Santo, di cui oggi si celebra la memoria, pregate per me.

Nel trasportarsi il Messale per dir l'Evangelio si leva in piedi.

Son pronto, o Signore, a confessar col Vangelo la santa Fede, e dare il sangue per sostenerla.

Al Credo s' inginocchia.

Credo, e credo fermamente ciò che santa Chiesa insegna.

All'Incarnatus est s'abbassa il capo.

Mi umilio a questo gran Mistero.

All'Offerta dell' Ostia.

Offerisco in quell'Ostia tutto me stesso per farmi sacrifizio all'eterno Padre.

Nel porre il vino nel Calice.

Metto l'anima mia in quel Calice per offerirla tutta a Dio in olocausto.

Nel Lavabo.

Vorrei purgar l'anima mia d'ogni picciola macchia, e però mi pento, Signor mio, di tutte le mie colpe anche leggiere.

All'Orates Fratres.

Accettate, Signore, questo Sacrifizio, a gloria vostra, a nostra utilità e bene di tutta la Chiesa.

Al Prefatio.

Mio cuore, alzati a Dio, ed a pensare la Passione di Gesù.

Al Sanctus.

Dio mio, Santo in Cielo, Santo in Terra, Santo in me, fate santa l'anima mia.

Al Memento.

Raccomando, o Signore, l' anima mia, de' miei parenti, amici, nemici e tutta la santa Chiesa Cattolica.

Alla Consacrazione.

Anima mia, ecco un gran miracolo. Quel pane si cambia nel Corpo del mio Gesù, e quel vino nel suo santissimo Sangue.

Nella Consacrazione stessa.

Adesso cala Gesù dal Cielo. Oh Dio! gran cosa!

Nell' alzar l' Ostia.

Vi adoro caro e santo Corpo del mio Gesù, alzato in croce per mia salute.

Nella consacrazione del Calice.

Quel vino si fa sangue di Gesù. Ah santa Fede, gran miracolo!

Nell' alzarsi il Calice.

Sangue del mio Gesù, v' adoro, siate la mia redenzione.

Dopo calato il Calice.

Padre eterno, vi offerisco il vostro medesimo Figliuolo in quella Ostia, ed in quel Calice per i miei peccati.

Al Memento.

Signore, raccomando le anime del Purgatorio, massime l'anima di N.

Al nobis quoque peccatoribus.

Anche a me, ed a noi tutti peccatori sia propizio questo santo Sacrifizio.

Il Pater noster *si dice col Sacerdote.*

Al Pax Domini.

Pace, caro Signore, con voi e tra noi tutti pace.

All'Agnus Dei.

Gesù caro, Agnello innocente, abbiate misericordia di noi, e massime di me

Mentre il Sacerdote dice le secrete, si prepari per la Comunione spirituale.

Ah Signore, venite con la vostra grazia nell'anima mia! Io vi bramo,

io vi supplico. Ah potessi ricevervi ancor io, come fa quel Sacerdote.

Al Domine non sum dignus.

Non son degno, o Signore, ma la vostra misericordia mi perdoni, e venite con la vostra grazia.

Alla Comunione.

Corpo del mio Gesù, custodite il mio cuore.

Nella consumazione del Sangue.

Sangue del mio Gesù, santificate l'anima mia.

Qui non deve levarsi in piedi, e si fa male suonare il campanello prima della consumazione del Calice.

Alla Purificazione.

Datemi grazia, o Signore, che mantenga sempre purificata l' anima mia da' vani pensieri del mondo.

Mentre il Sacerdote accomoda il Calice.

Quest'anima mia resti sempre vestita e coperta delle belle virtù più care a Dio.

Mentre dice le Orazioni.

Santi del Cielo, pregate per me e ringraziate Dio per me.

Alla Benedizione.

Questa benedizione mi fortifichi in vita e mi difenda in morte. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen

Al Vangelo si leva in piedi, e si inginocchia al Verbum caro.

Finita la Messa.

Deo gratias. Vi ringrazio, Signore, di questo tanto bene.

Nell'andare il Sacerdote alla Sagristia.

Signore, accettate questo Sacrifizio sentito da me in vostra lode, ed in soddisfazione dei miei peccati, in

suffragio delle anime del Purgatorio; e se mai avessi mancato in qualche cosa nel sentirlo, Signore, vi dimando perdono; non posso fare cosa che vaglia senza la vostra Divina grazia. Sia lodato Gesù Cristo.

Nell' uscir di Chiesa prendendo l'Acqua santa.

Mi fortifichi quest' Acqua santa contro ogni assalto dell'inferno. In nomine Patris, et Filii, etc.

L'acqua benedetta, come Sacramentale, ha molte virtù, ma le principali sono; scancellare i peccati veniali, e fare forti contro ai demonii. Nell'entrare in Chiesa si prende per il primo motivo, e nell' uscir di Chiesa si deve prendere per farsi forte contro i demonii. Ed ecco superato quell' ignorante detto del volgo, che nell'uscir di Chiesa non bisogna prender l'Acqua santa per non ripigliare li peccati veniali, lasciati nell' entrar in Chiesa: Che sproposito!

INDULGENZE

PER QUESTO BEL SALUTO:

Sia lodato

GESU' CRISTO.

Il P. Fra Giovanni Vicentino famosissimo Predicatore dell' Ordine Sacro de' Predicatori sino dall' anno 1223 introdusse il salutarsi con questo bel saluto:

Sia lodato GESU' CRISTO.

Così nota il Castiglione p. 1. l. 2. c. 19. pag. 357.

La felice memoria di Sisto V. nella Bolla *Reddituri* sotto gli 11 Luglio 1587 desideroso di accendere tutti i Fedeli nell'amore e riverenza all'augustissimo e dolcissimo nome di Gesù, nel qual solo stà riposta la nostra eterna salute, concede ai Fedeli che saluteranno, dicendo: Sia

lodato Gesù Cristo, ed a quelli che risponderanno, *In sæcula* o *Amen*, oppure *Sempre*, 50 giorni d'Indulgenza. A quelli che lo nomineranno ogni volta che ciò faranno 25 giorni, ed in Articolo di morte Indulgenza Plenaria, purchè prima abbiano avuto usanza di nominarlo divotamente. Ai Predicatori poi, che promuoveranno nelle loro Prediche la divozione al santissimo nome di Gesù, anzi tutti quelli che procureranno che questa divozione sia in uso, 300 giorni d'Indulgenza.

RICORDI

Per chi brama salvarsi.

1. Per estinguere un gran fuoco vi vogliono tre cose: 1. Dimandar aiuto. 2. Portare acqua. 3. Far tagliare. Così per estinguere il fuoco del peccato, e massime dell'impurità, bisognano: 1. Dimandar aiuto

con le orazioni. 2. Acqua di pentimento de' peccati passati. 3. Tagliare le occasioni dei peccati con un sodo proponimento, e massime le occasioni prossime

2. Dei peccati passati sempre dolersi come offese fatte ad un Dio sì amabile, e sempre sperare nella misericordia Divina per il perdono, nè mai avere scrupoli. Per i peccati futuri mai sperare nella misericordia, ma sempre temere della Giustizia divina, e sempre dire: *Il primo peccato che penso fare, potrebbe essere l'ultimo e con quello dannarmi.*

3. Stimarsi ed avvilirsi; stimarsi per non avvilirsi nel peccato, e dire: *Sono figliuolo di Dio, come potrò avvilirmi e farmi schiavo del demonio con questo peccato?* Avvilirsi per non insuperbirsi, e dire: *Son fango, son cenere, sono un niente, e come potrò innalzarmi, insuperbirmi e giungere a calpestare li Precetti di Dio?*

4. Avere sovente nella mente questo laconismo.

Un mai, un sempre,
Un sempre, e mai, eterno,
Sempre fuoco, e mai finisce,
Questo è l'inferno.

CINQUE PORTE
DEL PARADISO
APERTE NELLE CINQUE PIAGHE
DI GESU' CRISTO.

Con cinque Atti, che devono essere famigliari ad ogni Cristiano, per ottenere una buona e santa morte.

Orazione a Gesù Crocifisso per l'ora della Morte.

Credo mio Dio la vostra Fede,
Spero nella vostra Bontà,
Amo il vostro Merito,
Mi dolgo del mio peccato,
Propongo di mai più offendervi.

Protesta della Fede alla Piaga della destra Mano.

Pregovi, o Gesù mio, con tutta la pienezza del mio affetto, per la Piaga della vostra destra Mano, ed ora, e per l'ora della mia morte a concedermi una viva e vera fede. Invito tutti gli Spiriti beati e tutti li Santi del cielo a benedire la vostra piissima misericordia, poichè mi avete fatto nascere nel grembo della vera cattolica e romana Chiesa. Protesto al Cielo ed alla Terra, che io credo tutti gli articoli che la nostra santa Madre crede, e detestando tutte le diaboliche sette, son prontissimo per questa santa e benedetta Fede, a spargere il sangue e spendere la vita. In questa Fede verissima sono nato, in questa Fede infallibile sono vissuto e in questa Fede santissima voglio morire.

Protesta di Speranza alla Piaga della Mano sinistra.

Alla sinistra vostra santissima Mano, trapassata da durissimo chiodo, dimando, o Redentor mio, ferma Speranza della mia salute, a voi solo appoggiata. Sia sempre benedetta la vostra Clemenza, che mi dà cuore per sperare di avere ottenuto e conseguito il perdono de' miei peccati, e di ottenere dopo questa misera vita la gloria sempiterna. Io starò sempre cantando le vostre misericordie, o Gesù mio, poichè mi avete lavato col vostro sangue, e con la fontana delle vostre lagrime, dando la vostra vita nelle mani di nemici crudelissimi per amor mio. Con li vostri dolcissimi abbracciamenti e baci di pace soavissimi datemi la vostra amicizia: perfettamente in voi solo confido, Signor mio, salute mia, soccorso mio, speranza mia, gloria mia. I vostri viaggi, travagli, affanni,

vituperii, persecuzione e morte, sono la mia fiducia. Avete detto, cercate e ritroverete: cerco adesso il perdono de' miei peccati e la vostra grazia: concedetemela. Mentre mi mancano tutte le speranze del mondo, questa speranza mi accompagni dal mondo partendo, per non essere in eterno confuso. *In te, Domine, speravi, non confundar in æternum.*

Protesta d'Amore alla Piaga del Piede destro.

Sacratissimo Piè destro del mio Signore, trapassato dal crudo ferro, giacchè io sono camminato alla sinistra del peccato, rimettetemi sul buon sentiero dell' amore del mio Dio. Voglio amarvi, o Signor mio, ed ora, e nell'ora della mia morte, ed in eterno, solo perchè voi siete degno di essere amato: e sebbene voglio amarvi, non vi amo quanto vorrei: perchè vorrei potervi amare come siete dai Serafini del Cielo

amato. Vi amerò, o Signore dolcissimo, per l'amore che mi mostrate, per li benefizii che mi fate, per li mali dai quali mi liberate, per li beni che mi promettete: ma quando niuno di questi motivi si trovasse per amarvi, vi amo perchè meritate di essere amato, e perchè volete che io vi ami. Vi amo, vi amo cento mille milioni di volte, vi amo, e vi amerò in eterno.

Protesta di dolore
alla Piaga del Piede sinistro.

O sacra Piaga del Piè sinistro del mio Signore, ottenetemi dolore dei miei peccati. Dispiacemi, o Gesù mio, d'avervi offeso, perchè voi siete il mio Dio, e siete tutte le cose mie. Vi amo e vi riverisco; nè altro mi muove a dolermi di avervi offeso, che l'aver offeso un Dio, che meritava di essere sempre servito, ed amato: mi affliggo d'aver commesso tante colpe, solo per essere offese

d'una Maestà sì grande. Oh, che non avessi mai peccato! Oh, che non avessi mai oltraggiato un Dio sì buono! datemi, Signor mio, le lagrime del Pubblicano, della Maddalena, di S. Pietro, per piangere le mie colpe.

Protesta di Proponimento alla Piaga del SS. Costato.

Ma, e dove troverò io stabilità, fermezza, se non nella Rocca del vostro Cuore spalancato, o mio Gesù? O Padre di misericordia, io, quale sinora sono stato ingrato ai benefizii, e ribelle ai vostri Comandamenti, vengo a voi come figliuolo sviato, e mi getto avanti il Trono della vostra misericordia; miratemi, come opera delle vostre Mani. Io rinuncio a Satanasso, ed a tutti i suoi inganni, e determino avanti la vostra divina Misericordia, con tutte le mie forze di fuggire ogni peccato. Con tutto il mio cuore, io vi ho cercato:

non permettete che io manchi nella vostra legge, nella quale io credo, con la quale io spero, con la quale amo, e contro la quale mi dolgo di avervi offeso: onde propongo per l'avvenire sempre servirvi. Non mi gioverebbe alla salute eterna l'aver cominciato, se non perseverassi insino alla fine. La vostra perseveranza in croce sino alla morte, mi ottenga sino alla morte perseveranza. Io voglio morire gridando, se non colla bocca, col cuore: credo, spero, amo, mi dolgo e propongo, credo, mio Dio, la vostra Fede; spero nella vostra Bontà; amo il vostro merito; mi dolgo del mio peccato; e propongo di mai più offendervi. Amen.

ORAZIONE
ALLA SS. VERGINE
Per impetrare una buona morte.

O Vergine Maria Santissima, dolce rifugio dei miseri peccatori, vi pre-

go per tutti i vostri acerbi dolori, e per tutte le allegrezze vostre, che vogliate benignamente difendermi nella morte mia, da tutte le insidie, tentazioni ed assalti del Demonio, e confortare l'anima mia in quel pericoloso passo, sicchè per mezzo vostro felicemente io passi da questa all'eterna e beata vita. Amen.

Sia Protettrice mia oggi, ed in tutta la mia vita la B. Vergine Maria madre di Dio, e S. Giuseppe, S. Gioachino, Sant'Anna, l'Angelo mio Custode e tutti li Spiriti Beati e Santi del Cielo abbiano particolar cura di me che io non offenda il mio Dio, che non perda il suo amore, che il mondo non m' inganni, e che il Demonio non prevalga contro di me adesso e nell'ora della morte mia.

La grazia del mio Signor Gesù Cristo sia sempre meco, e la memoria e virtù della sua Passione sia sempre nel mio cuore, ed il segno

della santa Croce mi difenda da tutti i miei nemici visibili ed invisibili. Amen.

PIANTO

Del Peccatore ai piedi del Crocifisso per ciascun giorno della settimana.

PER LA DOMENICA.

Come Dio.

Stanco ora mai di peccare, e oppresso dal peso intollerabile delle mie iniquità, vengo a cadervi spontaneamente ai piedi, o mio supremo, sempiterno, potentissimo e pietosissimo Iddio! Innanzi a questa Croce, trono adorabile della vostra misericordia, io vengo a dimandarvi perdono di tante ingiurie, con le quali ho offeso la vostra Divina Maestà. Mi conosco reo di mille inferni; ma confido nella vostra bontà assai mag-

giore della mia malizia. Mi piange il cuore d'avervi per tanto tempo, e in tanti modi oltraggiato. Perdonatemi, Crocifisso mio Dio. Ve ne supplico per gli infiniti meriti della vostra Passione e Morte, e vi protesto che non ardirò mai più di offendervi nell'avvenire. Assistetemi voi con la vostra grazia; datemi il vostro ajuto, o Santissima Vergine, acciocchè io fedele mi mantenga al vostro Figlio per tutto il tempo della mia vita. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso:
O mio caro, e buon Gesù,
Non vi voglio offender più.

PER IL LUNEDI'.

Come Creatore.

Creatore di quest'anima mia, che non avete voi fatto e patito per mia salute? ma io ingrato e rubelle ai

vostri favori, che non ho fatto contro di voi, a mia eterna condannazione? Voi mi creaste perchè vi amassi, servissi e lodassi in questa vita, e venissi poi a godervi eternamente nell'altra; ma io ho sempre fatto tutto l'opposto. Appena uscito alla luce tanto tardai a tradirvi, quanto a conoscervi, perchè appena spuntò in me il lume della ragione, che subito mi scomparve dall'anima il bel candore dell' innocenza. E da quel tempo sino al presente, la serie della mia vita è stata una catena di scelleraggini: schiavo delle mie passioni, delle mie voglie, della mia concupiscenza. Ah compatite questa misera creatura, o mio amabilissimo Creatore! Perdonatemi, ve ne supplico, per i meriti di Maria Santissima, e vi protesto, che non prenderò mai più l'armi contro Voi: ma vi servirò con tutto l'affetto fino alla morte. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso, ecc.

PER IL MARTEDÌ.

Come Maestro.

Quante belle lezioni mi avete voi dato, o mio caro Maestro, nel tempo della vostra Passione e vostra Morte! M'insegnaste collo spargimento del vostro Sangue quanto cara vi costi la mia salute. Ed io così poco l'apprezzo che ad ogni tratto mi ritrovo in procinto di perderla, anzi con mettermi nelle occasioni vado in cerca ad occhi aperti della mia rovina. Voi con tante pene, che soffriste, insegnar mi voleste quanto abbominevole sia la colpa d'un sol peccato mortale, ed io, come se nulla fosse, tanti ancor ne commetto con somma facilità, e mi vanto di quello stesso, di cui dovrei vergognarmi. Imparo adesso dal vedervi sopra una Croce, il gran male che ho fatto in crocifiggervi. Pietà vi chiede un di-

scepolo traditore, o mio amato Maestro. Non mi partirò più da' vostri insegnamenti che a caratteri di sangue vedo impressi sul vostro Corpo. Apritemi voi l'orecchio, o gran Madre e Maestra della divina Sapienza Maria, perchè ascolti la dottrina del vostro Figlio, e la pratichi per tutto il tempo della mia vita. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso, ecc.

PER IL MERCOLEDI'.

Come Medico.

Altro non vi voleva che il vostro Sangue, o mio Gesù, per sanare le piaghe di quest'anima mia. Era infermo, e già disperato; ma voi unica speranza mia, divenuto pietoso Medico, beveste per me l'amarissima medicina. Era già puzzolente, e come incadaverito nei vizii, ma col potente rimedio della vostra Passione mi

liberaste da tanta puzza, e mi ridonaste alla vita. Grazie infinite io rendo a quell'amore verso di me, che mi rese presso di voi cotanto degno di compassione. Deh! non permettete, che io più cada in simili infermità, che mi conducono a eterna morte. Liberatemi dai pericoli che mi sovrastano. Io vi prometto di non mettere più a cimento la mia salute. Fuggirò ogni occasione pericolosa; e voi, o Maria Santissima, che vi chiamate *Salus infirmorum*, la salute degli infermi, preservate quest'anima mia da tutti quei mali che la ponno condurre ad una mortale infermità; sicchè sana e robusta si mantenga per sempre nella grazia di Dio. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso, ecc.

PER IL GIOVEDI'.

Come Sposo.

Ecco ai vostri piedi, o mio amabilissimo Sposo, quell'anima disleale, che mancandovi cento e mille volte di fede, dopo essersi abbellita nel vostro Sangue, s'è andata a rivoltare nel fango, divenuta, di vostra sposa, meretrice del mondo, e adultera del demonio. Piange adesso le sue passate infedeltà, e pentita ritorna a voi supplichevole del perdono. Non la ributtate da voi, perchè troppo le spiace d'avervi abbandonato; ed è già risoluta di non volere più allontanarsi dalla vostra presenza. Deh, ricevetela nel vostro amore primiero! Non riguardate ai suoi demeriti. Ella già si conosce degna di mille pene; ma per li meriti di Maria, madre vostra e Sposa dello Spirito Santo, perdonatele ogni reato d'in-

gratitudine. Assolvetela da ogni colpa passata, che inviolabile per l'avvenire vi manterrà quella fede, che or vi promette. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso, ecc.

PER IL VENERDI'.

Come Redentore.

Come ho faccia di comparirvi innanzi, crocifisso mio Redentore, se io sono stato coi peccati il più perfido dei vostri crocifissori? Alzo gli occhi a questa Croce, e qui vi vedo da me confitto. Getto lo sguardo in quelle Piaghe, e le considero tutte un indegno lavoro delle mie mani. Io presi i flagelli per tormentarvi: io le spine per coronarvi: io i chiodi per crocifiggervi. I sozzi piaceri che si è preso questo mio corpo, sono quei spietati carnefici che tormentarono il vostro. Caratteri di mio

pugno sono coteste Piaghe stillanti: mio stile quell'acutissimo ferro: mie opere e invenzioni della mia barbarie sono quella corona, quella lancia, quell'infame patibolo della croce. Ah quanto me ne dispiace, dolcissimo Redentore! Abbiate pietà di chi tanto fu empio contro di voi. Pregaste in croce il perdono ai vostri crocifissori; pregate anco per me, che sono uno di quelli; e per quelli acerbi dolori, che patì la vostra Madre Santissima ai piè della croce, perdonatemi, ve ne supplico, che non voglio mai più ricrocifiggervi coi miei peccati. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso, ecc.

PER IL SABBATO.

Come Padre.

Ritorna a voi, o amantissimo Padre, tutto contrito e dolente un po-

vero figlio, che non solo vi ha abbandonato, ma voltandovi bruttamente le spalle è andato a tradirvi e darvi in mano ai vostri nemici: eccolo, eccolo qui innanzi a voi. Io, io son quello; Voi mi foste sempre buon Padre, ed io vi ho trattato da parricida. Voi mi deste sempre dolci comandi, ed io non vi ho mai ubbidito. Voi mi trattaste sempre da figlio, ed io vi ho corrisposto da traditore. Ah questa è la volta che avete da impiegare tutta la vostra bontà a favore d'un ingrato e d'un ribelle come son io! So d'aver perduto per colpa mia l'esser di figlio, ma voi per vostra pietà non avete giammai perduto l'esser di Padre. Eccomi adunque nelle vostre braccia: eccomi nel vostro seno. Scordatevi delle mie passate ingratitudini: compenserò con una totale obbedienza nell'avvenire le disobbedienze passate. Datemi voi grazia, o Madre amorosissima, che perseveri nell'amo-

re di sì buon Padre sino alla morte, per venire poi ad amarlo eternamente con voi in Paradiso. E così sia.

O Gesù d'amore acceso,
Non vi avessi mai offeso,
O mio caro e buon Gesù,
Non vi voglio offender più.

FINE.

INDICE

Offerta de' principali patimenti
di Cristo Nostro Signore.